

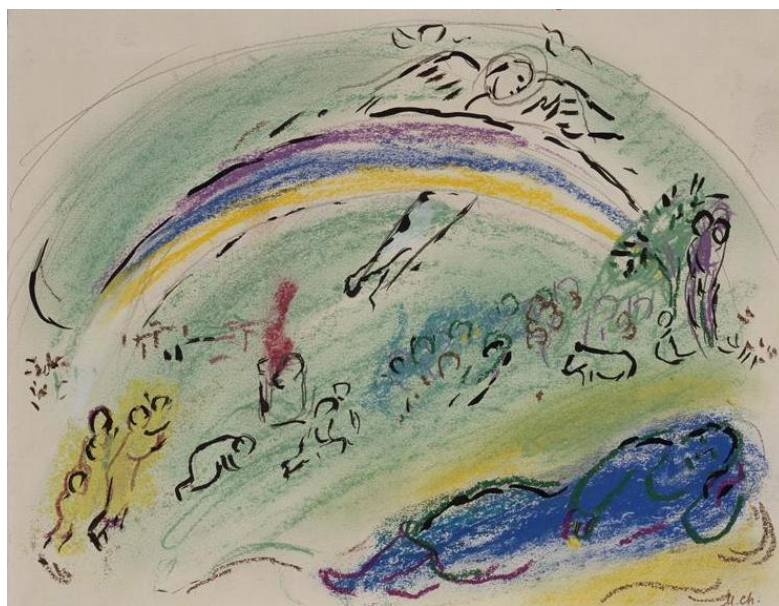


ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

"La povertà economica, sia relativa che assoluta (...), altro non è che l'aspetto più grave e intollerabile di un fenomeno più generale: la disuguaglianza"

Ermanno Gorrieri *(da Parti uguali fra disuguali, Il Mulino, 2002, p. 30)*



PIANO DI ZONA

2015 / 2017

AMBITO TERRITORIALE VAL CAVALLINA



INDICE

PARTE PRIMA

- 1. PERCHÉ L'ARCOBALENO... 1**
- 2. PERCHÉ L'ARCOBALENO.. 2**
- 3. I FONDAMENTALI**
- 4. OBIETTIVI PER IL TRIENNIO 2015/2017**
 - a. PROLOGO PROVINCIALE**
 - b. PROLOGO MACRO AREA EST**
- 5. AREA SEGRETARIATO SOCIALE**
- 6. AREA PROMOZIONE DELLE CITTADINANZE**
- 7. AREA LAVORO**
- 8. AREA HOUSING SOCIALE**
- 9. AREA DISABILITA'**
- 10. AREA ANZIANI**
- 11. AREA FAMIGLIA, MINORI, ADOLESCENTI E GIOVANI**
 - a. PROPOSTA DI SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO INTEGRATO DI TUTELA MINORI**
 - b. VERSO UN CONSULTORIO FAMILIARE INTEGRATO PER LA VAL CAVALLINA**
 - c. PIANO DIRITTO ALLO STUDIO INTEGRATO**
 - d. PROGETTO PIPPI**
 - e. PROPOSTA PROGETTO ADOLESCENTI E GIOVANI**
- 12. PROGETTO PUNTO GIOVANE**
- 13. PROGETTO COMUNITA' ACCOGLIENZA TEMPORANEA PER MINORI**
- 14. PROGETTO SOSTEGNO ALLA RETE DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA**
- 15. PROPOSTA POTENZIAMENTO DELLA RETE DEGLI SPAZI EDUCATIVI E AGGREGATIVI**



16. PROGETTO PREVENZIONE

17. AREA VOLONTARIATO

18. AREA GESTIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI

**19. AREA PROGETTI DA REALIZZARE GIÀ COMPRESI NEL PIANO DI ZONA
2012 - 2014**

- a) **PROGETTO SFA DISCOUNT**
- b) **CONVENZIONE CON ESERCIZI COMMERCIALI E ALTRE TIPOLOGIE**
 - i. **DI SERVIZI PER LA FORNITURA DI PRESTAZIONI A COSTI AGEVOLATI**
- c) **SINERGIA CON LE SCUOLE MATERNE PARITARIE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DI ALCUNE COMPETENZE TRASVERSALI**
- d) **ANALISI SITUAZIONE SCUOLE PER L'INFANZIA NELL'OTTICA DI UNA POSSIBILE GESTIONE ASSOCIATA**
- e) **MENSE SCOLASTICHE E PRANZO A DOMICILIO**
- f) **PROGETTO RETE BIBLIOTECA – INFORMAGIOVANI**
- g) **ASCOLTO PERMANENTE DEL TERRITORIO**

PARTE SECONDA

**STRUMENTI DELLA GOVERNANCE DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI
DELL'AMBITO TERRITORIALE DELLA VAL CAVALLINA:**

1. **REGOLAMENTO PER LA COMPARTECIPAZIONE DELL'UTENZA ALLE PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARIE (da approvare con apposita delibera di consiglio comunale)**
2. **PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE DELLA FIGURA DELL'ASSISTENTE EDUCATORE (già approvato con piano di zona 2012 – 2014 e da riapprovare con nuovo piano di zona 2015 -2017)**
3. **PROTOCOLLO INSERIMENTI LAVORATIVI (già approvato con piano di zona 2012 – 2014 e da riapprovare con nuovo piano di zona 2015 -2017)**
4. **LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE AI MINORI A RISCHIO DI EMARGINAZIONE E ALLE LORO FAMIGLIE (già approvato con piano di zona 2012 – 2014 e da riapprovare con nuovo piano di zona 2015 -2017)**



5. PROTOCOLLO PER LA SEGNALAZIONE DI MINORI IN CONDIZIONE DI FRAGILITA' SOCIALE (già approvato con piano di zona 2012 – 2014 e da riapprovare con nuovo piano di zona 2015 -2017)
6. BANDI PER TITOLI SOCIALI PER IL TRIENNIO 2015 – 2017 (già approvato con piano di zona 2012 – 2014 e da riapprovare con nuovo piano di zona 2015 -2017)
7. PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE CONDIVISA DI SOGGETTI CON DISAGIO PSICHICO (da approvare con piano di zona 2015 -2017)
8. PROTOCOLLO PER PIANO DIRITTO ALLO STUDIO (da approvare con piano di zona 2015 -2017)
9. PROTOCOLLO PER COMPETENZA SPESE SOCIALI PER UTENTI HOUSING SOCIALE (da approvare con piano di zona 2015 -2017)
10. CONVENZIONE TRA I COMUNI E IL CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA DEL SERVIZIO DI TUTELA LEGALE (da approvare con apposita delibera di consiglio comunale)
11. PROTOCOLLO OPERATIVO TRA IL COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE DELLA VAL CAVALLINA E IL CONSORZIO SERVIZI VALCAVALLINAPER LE PROCEDURE PROPEDEUTICHE ALLA FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA DEFINITIVA IN ESECUZIONE AL BANDO DI ASSEGNAZIONE ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (bando Erp) (da approvare con piano di zona 2015 -2017)
12. LINEE GUIDA PER SERVIZIO AFFIDI/APPOGGIO FAMILIARE (da approvare con piano di zona 2015 -2017)
13. PROTOCOLLO D'INTESA RELATIVO ALL'ATTIVAZIONE DI PERCORSI RIABILITATIVI SOCIALIZZANTI (PRS) (da approvare con piano di zona 2015 -2017)
14. ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON ASSOCIAZIONE AGHATA' ONLUS (da approvare con piano di zona 2015 -2017)
15. STATUTO FONDAZIONE (da approvare con apposita delibera di consiglio comunale)
16. CONVENZIONE PER GESTIONE ASSOCIATA (da approvare con apposita delibera di consiglio comunale)
17. CARTA DEI SERVIZI DI AMBITO (documento di lavoro elaborato dall'Ufficio di Piano e soggetto a periodica revisione in relazione ai servizi nuovi attivati o a quelli dismessi)

ALTRI STRUMENTI DELLA GOVERNANCE DELL'AMBITO TERRITORIALE DELLA VAL CAVALLINA:

- A. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER ATTIVITA' DI CITTADINANZA ATTIVA E SOLIDALE (da costituire)

PARTE TERZA

AREA DELLA CONOSCENZA

- a. BILANCIO PDZ 2015



- b. DATI DEMOGRAFICI VAL CAVALLINA AL 1 GENNAIO 2014
- c. SAD VAL CAVALLINA 2007 2013
- d. SERVIZI SOCIALI 2009 2013
- e. SPESA SOCIALE COMUNI 2012
- f. AFFIDOFAMILIARERIELABFSR2014UTENTIECOSTIPERDISTRETTO_784_19645
- g. ASILINIDOF SR2014STRUTTUREUTENTICOSTI_784_19646
- h. ASSISTENZADOMICILIAREANZIANIRIELABFSR2014UTENTIECOSTI_784_19647
- i. ASSISTENZADOMICILIAREDISABILIRIELABFSR2014UTENTISTRUTTUREECOSTIPERDISTRETTO_784_19648
- j. ASSISTENZADOMICILIAREMINORIFSR2014SERVIZIUTENTICOSTI_784_19649
- k. CENTRIRICREATIVIDIURNIPERMINORIFSR2014STRUTTUREUTENTICOSTI_784_19650
- l. CENTRISOCIOEDUCATIVIDISABILIFSR2014UTENTISTRUTTURECOSTI_784_19651
- m. DATI AMBITO 5 - VAL CAVALLINA
- n. DATIASUPPORTODELLAPROGRAMMAZIONESOCIALE PROV BG
- o. DATIASUPPORTODELLAPROGRAMMAZIONESOCIALE_784_19829
- p. ESTRATTOPROGRAMMAZIONEDIPARTIMENTOASSI2015_784_19551
- q. DOCUMENTO DSM A.O. BOLOGNINI SERIATE
- r. DOCUMENTO_VITA_INDIPENDENTE LEDHA
- s. DOCUMENTO ORGANIZZAZIONI SINDACALI PER PIANO DI ZONA
- t. LIBRODATIADI2011-2013_784_19552
- u. PROLOGO PROVINCIALE CRS ASL DELLA PROVINCIA DI BERGAMO
- v. QUADROUTENTI_PRESTAZIONICFASL_BG2013PERAMBITIDEF_784_19870
- w. RIEPILOGOCRESCO_784_19858
- x. RIEPILOGONASKO_784_19859
- y. RIEPILOGOSOSTENGO_784_19860
- z. SFADISABILIFSR2014STRUTTUREUTENTICOSTI_784_19652



Perché l'arcobaleno... 1

- **Segno dell'alleanza** → verso lo sviluppo della gestione associata dei servizi sociali, potenziando l'alleanza tra i comuni, estendendola all'alleanza interistituzionale (comuni, parrocchie e scuole) e curando che questa diventi alleanza comunitaria.

La storia dei servizi sociali della Val Cavallina è segnata, verrebbe da dire a livello cromosomico, dalla tensione alla solidarietà tra comuni e alla gestione associata dei servizi. Forma gestionale scelta non solo per le evidenti economie di scala capace di produrre, ma prioritariamente quale strumento per garantire ottimizzazione della qualità dei livelli prestazionali a favore dei propri cittadini.

Gli ultimi anni, caratterizzati profondamente dalla perdurante crisi economica che ha travolto diverse famiglie del territorio, richiede che questa capacità di alleanza tra comuni si potenzi e si contaminino promuovendo un'alleanza inter-istituzionale tra le istituzioni cardini del nostro territorio.

Non è più tempo di azioni individualistiche, dal punto di vista istituzionale, ma è necessario promuovere una reale sinergia progettuale e una condivisione delle risorse al fine di promuovere un'azione, educativa e culturale, unitaria in grado di permettere lo sviluppo integrale dei singoli cittadini e con essi dell'intera comunità vallare.

Per far questo occorre superare logiche autoreferenziali e praticare uno sguardo reciprocamente positivo e **proattivo-promozionale** : uno stile politico in senso lato che permetta alle diverse Istituzioni del territorio, di “guardarsi” e quindi di co-costruirsi “legati”, per facilitare anche il coinvolgimento di tutte le risorse sociali informali, associative e aggregative territoriali.

Da questa crisi o si esce più comunità o non si esce affatto. Perché non basterà il superamento delle difficoltà economiche produttive, ma sarà necessario recuperare forti livelli di coesione e solidarietà sociale, di legalità diffusa, di resilienza nei confronti della congiuntura, di condivisione di valori riscoperti, per contrastare la solitudine esistenziale e riflessiva che caratterizza singoli e Istituzioni.



Anche per questo motivo il potenziamento dei livelli di alleanza, che raccontano anche lo sforzo di costruirsi sostanzialmente come comunità, permetterà di promuovere una quotidianità sociale in grado di far fronte in modo significativo alle diverse forme di precarietà che il nostro territorio si trova a vivere e a permetterne il loro superamento in forma comunitaria e non solo per pochi privilegiati.

Cavallina, rimanda infatti a cavellas, territorio di passaggio, di crisi, di superamento, ...
...verso un oltre che è anche la possibilità di giocare in quanto comunità di uomini.

- **convivialità nelle differenze:** esperienza quotidiana e consapevole di relazioni multietniche multiculturali, pure nella salvaguardia e patrimonializzazione dell'identità culturale specifica. La rilettura quali-quantitativa della dimensione demografica della popolazione residente in valle ne segna in modo significativo il futuro multiculturale, un futuro che chiede di essere, "politicamente governato", al fine di prevenire forme di conflitto sociale e per promuovere contesti che reciprocamente valorizzano le ricchezze culturali espresse da ogni etnia.

La val Cavallina, sia dal punto di vista territoriale, sia comunitario, porta in se due condizioni-metafora di vita:

- la statale 42 è cifra dell'essere una comunità che viene quotidianamente attraversata, questo chiede di porsi in una situazione in cui l'essere attraversati non sia solo nella dimensione del passaggio e del "take e way", ma occorre prevedere aree di sosta in cui l'umano si incontri e, attraverso un processo di contaminazione culturale reciproca, si promuova e cresca verso la propria autenticità;

- "le diverse comunità che stanno sulla statale 42": "costringono" all'abitare possibile e farsi abitare. Si tratta di comunità accoglienti, ma consapevoli della propria identità.

Da ciò discende la necessità di:

- ❖ conoscere nella reciproca valorizzazione culturale;
- ❖ ri-mettere in gioco, purificandole (attraverso un'azione tipo "bagno nell'Arno", andando a cercare i significati veri dei diversi linguaggi che caratterizzano le diverse presenze etniche), le categorie antropologiche e valoriali con cui leggiamo gli atti e le parole degli altri (usare lo sguardo autentico dell'altro nel leggere i loro vissuti...);
- ❖ purificare anche i propri fondamentali – gli orizzonti di senso – (aprirsi agli altri senza



pensare che in noi sta la verità...);

- ❖ prendere per mano le varie età, le varie identità e superare logiche rivendicative...

Significa salvaguardare:

➤ i diritti di cittadinanza:

- casa, lavoro, istruzione, libertà religiosa... (sono diritti fondamentali che chiedono di essere vissuti e agiti nella consapevolezza che sono comunque diritti finanziariamente condizionati)
 - non esistono diritti gratis...
 - livelli minimi di diritto che devono essere garantiti a tutti (sotto i quali non è salvaguardata la dignità umana)
 - tra i diritti c'è anche quello di partecipazione, che è anche un dovere, alla promozione integrale della società. L'articolo 4 della Costituzione Italiana cita: *“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”*. In questo caso significa confrontarsi con le forme di partecipazione “altre”, attraverso la forma associativa degli stranieri in Italia è cresciuta. Si è passati dalle 587 associazioni del 2008 alle 976 del 2011. In Lombardia si registrano 183 associazioni di stranieri attive. In Val Cavallina ne abbiamo 4.
 - la garanzia dei diritti di genere. La convivialità delle differenze, obiettivo del nostro agire comune, si basa anche sul riconoscimento della parità tra i sessi. La nostra quotidianità senza una partecipazione piena e attiva delle donne straniere, ma anche di tutte le donne straniere, è destinata ad essere più povera...
- I doveri di cittadinanza, dall'altra oltre a quanto già detto sul diritto/dovere di partecipazione, occorre tener presente che nessuno nega l'importanza e il valore testimoniale ed esortativo della prassi solidale di alcune famiglie straniere attraverso la quale, oltre a garantire la propria sussistenza, garantisce anche quella di famiglie rimaste nel proprio paese di origine. Ma vi è anche richiamare a una responsabilità verso la nuova comunità di appartenenza. Insieme occorre allora progettare quale è il ruolo possibile di ogni uomo e di ogni donna nella costruzione della “Val Cavallina a misura di uomo” ed quindi è la domanda che anche i cittadini stranieri devono porsi.



La Val Cavallina, con le percentuali di presenze straniere che la caratterizzano, (una presenza intorno al 20%, con punte che si attestano tra il 25% e il 35% se si guarda alla fascia di età tra 0 e 6 anni), è chiamata, non come possibilità ma come un destino che va vissuto come positivamente ineludibile, ad essere multientica, multiculturale e multireligiosa.

Questa dimensione demografica va vissuta come opportunità.

La dimensione della presenza straniera non può essere pensata con categorie di presenze temporanee o nomadi, ma come presenza che porta in sé i germi della stanzialità.

Occorre lavorare perciò per costruire una società multientica, multiculturale e multireligiosa fondata sulla verità e sulla giustizia.

Perché l'arcobaleno.. 2

- l'arcobaleno viene dopo una pioggia, segno di una terra che è stata e viene irrorata e potenziata nel suo essere fertile (una fertilità che è già tratto specifico della terra della val Cavallina).

La storia dei servizi sociali della val Cavallina è la prima ricchezza che chiede di essere salvaguardata e patrimonializzata.

Scrivendo C. Reborà: ***“Vibra nel vento con tutte le sue foglie / il pioppo severo; / spasima l'aria in tutte le sue doglie / nell'ansia del pensiero: / dal tronco in rami per fronde si esprime / tutte al ciel tese con raccolte cime: / fermo rimane il tronco del mistero / e il tronco s'inabissa ov'è più vero”***. E precisava: *“il tronco s'inabissa ov'è più vero. Le radici si alimentano della verità, che costituisce il nutrimento, la linfa vitale di qualunque società che voglia essere davvero libera, umana e solidale. D'altra parte, la verità fa appello alla coscienza, che è irriducibile ai condizionamenti, ed è perciò capace di conoscere la propria dignità e di aprirsi all'assoluto., divenendo fonte di scelte fondamentali guidate dalla ricerca del bene per gli altri, per sé e luogo di una libertà responsabile”*.



Le sfide che il contesto pone al sistema sociale della valle si possono affrontare con un approccio segnato dalla speranza, legata alla consapevolezza del lavoro fatto in questi anni dal territorio nel suo complesso, ed all'umiltà nella consapevolezza dell'aumento delle persone che si trovano a vivere situazione di disagio sociale e della necessità di favorire un costante e continuo miglioramento della qualità del sistema integrato dei servizi sociali.

...questo, continuando con la metafora del viaggio che ha caratterizzato i piani di zona precedenti, consapevoli che la Val Cavallina è sì una grande nave dove c'è chi viaggia in prima classe, chi in seconda e purtroppo qualcuno ancora nella stiva, ma anche che questo viaggio, pur muovendosi su un mare agitato dai venti della crisi, è segnato da un arcobaleno che dice che la serenità del viaggio dipende anche dall'impegno responsabile di ogni cittadino che vive la quotidianità di questa nostra val Cavallina.



I FONDAMENTALI

...dalla Costituzione Italiana...

Art. 1

L'Italia è una **Repubblica democratica, fondata sul lavoro.**

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5



La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

...dalla Legge 328/2000

Art. 1.

(Principi generali e finalità)

1. La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.

2. Ai sensi della presente legge, per "interventi e servizi sociali" si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

3. La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo Stato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e della presente legge, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali.

4. Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

5. Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti



attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.

6. La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1.

7. Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, nell'ambito delle competenze loro attribuite, ad adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni contenute nella presente legge, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti.

...dalla Legge Regionale 3/2008

Art. 1

(Finalità)

1. La presente legge, al fine di promuovere condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità e di prevenire, rimuovere o ridurre situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali, disciplina la rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, nel rispetto dei principi e dei valori della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dello Statuto regionale, nonché nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, in armonia con i principi enunciati dalla [legge 8 novembre 2000, n. 328](#) (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e con le leggi regionali di settore.

2. L'insieme integrato dei servizi, delle prestazioni, anche di sostegno economico, e delle strutture territoriali, domiciliari, diurne, semiresidenziali e residenziali costituisce la rete delle unità di offerta



sociali e sociosanitarie, funzionali al perseguimento delle finalità di cui al comma 1.

3. La rete delle unità d'offerta garantisce il diritto alla esigibilità delle prestazioni sociali e sociosanitarie comprese nei livelli essenziali di assistenza, nelle forme e secondo le modalità previste dalla legislazione vigente.

Art. 2

(Principi ed obiettivi)

1. Il governo della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie si informa ai seguenti principi:

- a) rispetto della dignità della persona e tutela del diritto alla riservatezza;
- b) universalità del diritto di accesso e uguaglianza di trattamento nel rispetto della specificità delle esigenze;
- c) libertà di scelta, nel rispetto dell'appropriatezza delle prestazioni;
- d) personalizzazione delle prestazioni, ai fini di una effettiva e globale presa in carico della persona;
- e) promozione dell'autonomia della persona e sostegno delle esperienze tese a favorire la vita indipendente;
- f) sussidiarietà verticale e orizzontale;
- g) riconoscimento, valorizzazione e sostegno del ruolo della famiglia, quale nucleo fondamentale per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona;
- h) promozione degli interventi a favore dei soggetti in difficoltà, anche al fine di favorire la permanenza e il reinserimento nel proprio ambiente familiare e sociale;
- i) solidarietà sociale, ai sensi degli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione;
- j) effettività ed efficacia delle prestazioni erogate.

2. La Regione, nel rispetto dei principi di cui al comma 1, persegue i seguenti obiettivi:

- a) omogeneità ed adeguatezza della rete delle unità di offerta ai bisogni sociali e sociosanitari;
- b) flessibilità delle prestazioni, anche attraverso la predisposizione di piani individualizzati di



intervento;

c) integrazione delle politiche sociali e sociosanitarie con le politiche sanitarie e di settore, in particolare dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della casa;

d) efficienza della rete delle unità di offerta ed ottimale utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

CAPO II

SOGGETTI E UNITA' D'OFFERTA

Art. 3

(Soggetti)

1. Nel quadro dei principi della presente legge e in particolare secondo il principio di sussidiarietà, concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione:

a) i comuni, singoli ed associati, le province, le comunità montane e gli altri enti territoriali, le aziende sanitarie locali (ASL), le aziende di servizi alla persona (ASP) e gli altri soggetti di diritto pubblico;

b) le persone fisiche, le famiglie e i gruppi informali di reciproco aiuto e solidarietà;

c) i soggetti del terzo settore, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli altri soggetti di diritto privato che operano in ambito sociale e sociosanitario;

d) gli enti riconosciuti delle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, che operano in ambito sociale e sociosanitario.

2. E' garantita la libertà per i soggetti di cui al comma 1, lettere b), c) e d) di svolgere attività sociali ed assistenziali, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge e secondo la normativa vigente, indipendentemente dal loro inserimento nella rete delle unità di offerta sociali.

Art. 4

(Unità di offerta sociali)

1. Le unità di offerta sociali hanno il compito di:



- a) aiutare la famiglia, anche mediante l'attivazione di legami di solidarietà tra famiglie e gruppi sociali e con azioni di sostegno economico;
- b) tutelare la maternità e la vita umana fin dal concepimento e garantire interventi di sostegno alla maternità e paternità ed al benessere del bambino, rimuovendo le cause di ordine sociale, psicologico ed economico che possono ostacolare una procreazione consapevole e determinare l'interruzione della gravidanza;
- c) promuovere azioni rivolte al sostegno delle responsabilità genitoriali, alla conciliazione tra maternità e lavoro ed azioni a favore delle donne in difficoltà;
- d) tutelare i minori, favorendone l'armoniosa crescita, la permanenza in famiglia e, ove non possibile, sostenere l'affido e l'adozione, nonché prevenire fenomeni di emarginazione e devianza;
- e) promuovere il benessere psicofisico della persona, il mantenimento o il ripristino delle relazioni familiari, l'inserimento o il reinserimento sociale e lavorativo delle persone in difficoltà e contrastare forme di discriminazione di ogni natura;
- f) promuovere l'educazione motoria anche finalizzata all'inserimento e reinserimento sociale della persona;
- g) assistere le persone in condizioni di disagio psicosociale o di bisogno economico, con particolare riferimento alle persone disabili e anziane, soprattutto sole, favorendone la permanenza nel proprio ambiente di vita;
- h) favorire l'integrazione degli stranieri, promuovendo un approccio interculturale;
- i) sostenere le iniziative di supporto, promozione della socialità e coesione sociale, nonché di prevenzione del fenomeno dell'esclusione sociale.

2. La Giunta regionale individua le unità di offerta sociali, previa consultazione dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, e sentito il parere della competente commissione consiliare.

CAPO III

GLI UTENTI



Art. 6

(Accesso alla rete)

1. Accedono alla rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie:

a) i cittadini italiani residenti nei comuni della Lombardia e gli altri cittadini italiani e di Stati appartenenti all'Unione europea (UE) temporaneamente presenti;

b) i cittadini di Stati diversi da quelli appartenenti alla UE, in regola con le disposizioni che disciplinano il soggiorno e residenti in Lombardia, i profughi, i rifugiati, i richiedenti asilo, gli stranieri con permesso umanitario ai sensi del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), gli apolidi, i rimpatriati e comunque coloro che beneficiano di una forma di protezione personale, riconosciuta a livello internazionale;

c) le persone diverse da quelle indicate nelle lettere a) e b), comunque presenti sul territorio della Lombardia, allorché si trovino in situazioni tali da esigere interventi non differibili e non sia possibile indirizzarli ai corrispondenti servizi della regione o dello Stato di appartenenza. Sono sempre garantite la tutela della maternità consapevole e della gravidanza e la tutela delle condizioni di salute e sociali del minore.

2. In base agli indirizzi dettati dalla Regione e ai parametri successivamente definiti dai comuni, accedono prioritariamente alla rete delle unità d'offerta sociali le persone in condizioni di povertà o con reddito insufficiente, nonché le persone totalmente o parzialmente incapaci di provvedere a se stesse o esposte a rischio di emarginazione, nonché quelle sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali.

3. Accedono prioritariamente alla rete delle unità di offerta sociosanitarie, in considerazione delle risorse disponibili e relativamente alle prestazioni non incluse nell'allegato 1 C del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001 (Definizione dei livelli essenziali di assistenza), le persone e le famiglie che si trovano in uno stato di bisogno determinato da:

a) non autosufficienza dovuta all'età o a malattia;

b) inabilità o disabilità;



- c) patologia psichiatrica stabilizzata;
- d) patologie terminali e croniche invalidanti;
- e) infezione da HIV e patologie correlate;
- f) dipendenza;
- g) condizioni di salute o sociali, nell'ambito della tutela della gravidanza, della maternità, dell'infanzia, della minore età;
- h) condizioni personali e familiari che necessitano di prestazioni psico-terapeutiche e psico-diagnostiche nonché condizioni per le quali si rende necessaria la riabilitazione.[\(1\)](#)

4. I comuni, in forma singola o associata, d'intesa con le ASL, anche in collaborazione con gli altri soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, organizzano una attività di segretariato sociale finalizzata alla presa in carico della persona, con lo scopo di:

- a) garantire e facilitare l'unitarietà di accesso alla rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie;
- b) orientare il cittadino all'interno della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie e fornire adeguate informazioni sulle modalità di accesso e sui relativi costi;
- c) assicurare competenza nell'ascolto e nella valutazione dei bisogni, in particolar modo per le situazioni complesse e che necessitano di un pronto intervento sociale e di una continuità assistenziale;
- d) segnalare le situazioni complesse ai competenti uffici del comune e dell'ASL ed alle unità di offerta, affinché sia assicurata la presa in carico della persona secondo criteri di integrazione e di continuità assistenziale.

Art. 7

(Diritti della persona e della famiglia)

1. Le persone che accedono alla rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie hanno diritto a:

- a) scegliere liberamente le unità d'offerta, compatibilmente con il requisito dell'appropriatezza delle prestazioni;



- b) fruire delle prestazioni erogate alle condizioni e in conformità ai requisiti e agli standard stabiliti dalle norme vigenti e dalla programmazione regionale e comunale;
- c) essere informate sulle prestazioni di cui è possibile usufruire, sulle condizioni e sui requisiti per accedere alle prestazioni stesse, nonché sulle relative modalità di erogazione, ed esprimere il consenso sulle proposte d'intervento che le riguardano;
- d) accedere alle prestazioni, nel rispetto della riservatezza e della dignità personale e della disciplina in materia di consenso informato;
- e) rimanere, ove possibile, nel proprio ambiente familiare e sociale o comunque mantenere nella misura massima possibile le relazioni familiari e sociali;
- f) essere prese in carico in maniera personalizzata e continuativa ed essere coinvolte nella formulazione dei relativi progetti;
- g) ricevere una valutazione globale, di norma scritta, del proprio stato di bisogno.

2. I gestori delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie residenziali e semiresidenziali assicurano:

- a) la presenza dei familiari o delle persone di fiducia da loro delegate e la costante informazione sulla condizione degli utenti medesimi e sulle cure ad essi prestate;
- b) l'accesso alle strutture dei ministri di culto, dei volontari e delle altre persone la cui presenza sia richiesta dagli utenti.

Art. 8

(Agevolazioni per l'accesso alle prestazioni sociali e sociosanitarie - Criteri per l'imputazione degli oneri)(2)(3)

1. Le persone che accedono alla rete delle unità d'offerta sociosanitarie partecipano, mediante il pagamento di rette, alla copertura del costo delle prestazioni inerenti a livelli essenziali di assistenza, per la parte non a carico del fondo sanitario regionale, in coerenza con quanto disposto al comma 2. Le persone che accedono alla rete delle unità di offerta sociali partecipano, mediante il pagamento di rette, alla copertura del costo delle prestazioni nella misura stabilita dai comuni, in coerenza con quanto disposto dal comma 2.



2. Nel rispetto dei principi della normativa statale in materia di indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), la quota di compartecipazione al costo delle prestazioni sociali e la quota a valenza sociale delle prestazioni sociosanitarie sono stabilite dai comuni secondo modalità definite, previa consultazione dei soggetti di cui all'articolo 3 e sentita la competente commissione consiliare, con deliberazione della Giunta regionale in base ai seguenti criteri:

- a) valutazione del reddito e del patrimonio del nucleo familiare;
- b) valutazione delle situazioni dei componenti il nucleo familiare relative a occupati sospesi, cassa integrati o disoccupati iscritti in liste di mobilità;
- c) previsione, in relazione al patrimonio mobiliare e immobiliare, di franchigie stabilite in base al numero dei componenti del nucleo familiare;
- d) definizione di scale di equivalenza che tengano conto del carico familiare derivante dalla presenza di figli inclusi i nati, di minori in affidamento, di persone con disabilità, di anziani non autosufficienti, di un solo genitore convivente;
- e) valutazione del livello di assistenza richiesto, anche con riguardo alla situazione familiare;
- f) computo delle prestazioni economiche previdenziali o assistenziali, a qualsiasi titolo percepite, ai fini della determinazione del reddito della persona assistita, nel caso di accesso a unità d'offerta residenziali; nel caso di accesso a unità d'offerta semiresidenziali, tali prestazioni economiche vengono computate al cinquanta per cento;
- g) valutazione della situazione reddituale e patrimoniale della persona assistita, del coniuge e dei parenti in linea retta entro il primo grado nel caso di accesso ad unità di offerta residenziali per anziani e ai centri diurni integrati;
- h) valutazione della situazione reddituale e patrimoniale solo della persona assistita nel caso di accesso ad unità d'offerta residenziali o semiresidenziali per disabili gravi;
- i) valutazione dei costi sostenuti per spese sanitarie, abbattimento barriere architettoniche, ausili per la vita indipendente e l'assistente familiare, che non siano oggetto di detrazioni o deduzioni da reddito imponibile ai sensi della vigente normativa tributaria;
- j) valutazione dei costi di locazione immobiliare e degli interessi sui mutui.



3. I criteri previsti dal comma 2 si applicano anche per determinare il valore di titoli e di altri benefici economici che la Regione, anche per il tramite delle ASL, e i comuni riconoscono per l'accesso alle unità d'offerta sociali e sociosanitarie.

4. La deliberazione di cui al comma 2 garantisce i principi di trasparenza e semplificazione nell'accesso alle prestazioni ed equità di trattamento per l'intera rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie gestite dai comuni singoli o associati e dai soggetti accreditati.

5. I gestori delle unità d'offerta accreditate assicurano massima trasparenza circa le rette applicate e forniscono informazioni sull'accesso a contributi pubblici o a forme di integrazione economica.

6. I gestori delle unità d'offerta informano i comuni di residenza degli assistiti della richiesta di ricovero o, nei casi in cui il ricovero sia disposto d'urgenza, dell'accettazione. Nei casi in cui si tratta di minori, i gestori informano della richiesta di ricovero o dell'accettazione i comuni di residenza del genitore o dei genitori che esercitano la relativa potestà o i comuni di residenza dei tutori.

7. Gli oneri relativi alle prestazioni sociali e la quota a valenza sociale per le prestazioni sociosanitarie sono a carico del comune in cui la persona assistita risiede o, nel caso di soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, lettere b) e c), non iscritti all'anagrafe della popolazione residente di un comune della Lombardia, a carico del comune in cui la persona assistita dimora al momento dell'inizio della prestazione. Nel caso in cui la persona assistita risulti, al momento dell'inizio della prestazione, cancellata per irreperibilità dall'anagrafe della popolazione residente di un comune della Lombardia e non risulti iscritta nell'anagrafe di altro comune della Lombardia, gli oneri sono a carico del comune di ultima residenza anagrafica.(4)

7 bis. Per i minori la residenza o la dimora di riferimento ai fini dell'imputazione degli oneri di cui al comma 7 è quella del genitore o dei genitori titolari della relativa potestà. Nel caso in cui la potestà sia esercitata da un tutore, gli oneri sono a carico del comune in cui il genitore o i genitori, titolari della relativa potestà alla data di nomina del tutore, risiedono. Nel caso in cui i genitori, titolari della relativa potestà alla data di nomina del tutore, risiedano in comuni diversi, gli oneri sono a carico di entrambi i comuni in parti uguali.(5)

8. Nei casi in cui la tutela è esercitata, ai sensi dell'[articolo 3 della legge 4 maggio 1983, n. 184](#)



(Diritto del minore ad una famiglia), da un amministratore dell'unità di offerta residenziale presso la quale il minore è ricoverato, gli oneri sono a carico del comune in cui i genitori che esercitano la relativa potestà risiedono o dimorano al momento del ricovero. (6)(7)

9. In caso di ricovero in unità di offerta residenziali, gli oneri sono a carico del comune in cui la persona assistita risiede o dimora al momento del ricovero, essendo irrilevante l'eventuale cambiamento di residenza o di dimora dovuto al ricovero stesso. (7)

10. (8)

11. La Giunta regionale, al fine di assicurare uniformi modalità di ingresso alle unità di offerta sociosanitarie accreditate, definisce i contenuti essenziali dei relativi contratti di accesso, anche mediante l'adozione di schemi tipo.

CAPO IV

ASSETTO ISTITUZIONALE ED ORGANIZZATIVO

Art. 13

(Competenze dei comuni)

1. I comuni singoli o associati e le comunità montane, ove delegate, in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla realizzazione degli obiettivi della presente legge nelle forme giuridiche e negli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini ed in particolare:

a) programmano, progettano e realizzano la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3;

b) riconoscono e promuovono la sperimentazione di unità d'offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, nel rispetto della programmazione regionale;



- c) erogano, nei limiti delle risorse disponibili, servizi e prestazioni di natura economica e assumono gli oneri connessi all'eventuale integrazione economica delle rette;
- d) definiscono i requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali in base ai criteri stabiliti dalla Regione, accreditano le unità d'offerta e stipulano i relativi contratti;
- e) definiscono eventuali livelli di assistenza ulteriori rispetto a quelli definiti dalla Regione;
- f) determinano i parametri per l'accesso prioritario alle prestazioni, di cui all'articolo 6, comma 2, sulla base degli indirizzi stabiliti nell'ambito della programmazione regionale, anche assicurando interventi di emergenza e di pronto intervento assistenziale, di norma mediante forme di ospitalità temporanea od erogazione di sussidi economici;
- g) gestiscono il sistema informativo della rete delle unità d'offerta sociali.

2. I comuni determinano i parametri di cui al comma 1, lettera f), entro sei mesi dalla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione della deliberazione della Giunta regionale che fissa i relativi indirizzi. Decorso inutilmente tale termine, la Giunta regionale, previa diffida ad adempiere entro trenta giorni, provvede, sentiti i comuni interessati, alla nomina di un commissario ad acta.

3. Il Consiglio di rappresentanza dei sindaci e l'Assemblea distrettuale dei sindaci, per l'esercizio delle funzioni loro attribuite in materia di integrazione sociosanitaria dalla presente legge e dalla [l.r. 31/1997](#), si avvalgono, senza oneri aggiuntivi, di un apposito ufficio, dotato di adeguate competenze tecniche ed amministrative, individuato all'interno della dotazione organica dell'ASL.

Art. 18

(Piano di zona)

1. Il piano di zona è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale. Il piano definisce le modalità di accesso alla rete, indica gli obiettivi e le priorità di intervento, individua gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione.

2. Il piano di zona attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.



3. I comuni, nella redazione del piano di zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovono gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio.
4. Il piano di zona è approvato o aggiornato dall'Assemblea distrettuale dei sindaci entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del terzo settore e l'eventuale partecipazione della provincia.
5. La programmazione dei piani di zona ha valenza triennale, con possibilità di aggiornamento annuale.
6. L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona è costituito, di norma, dal distretto sociosanitario delle ASL.
7. I comuni attuano il piano di zona mediante la sottoscrizione di un accordo di programma con l'ASL territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la provincia. Gli organismi rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del piano di zona, aderiscono, su loro richiesta, all'accordo di programma.
8. Il piano di zona disciplina l'attività di servizio e di segretariato sociale.
9. Al fine della conclusione e dell'attuazione dell'accordo di programma, l'assemblea dei sindaci designa un ente capofila individuato tra i comuni del distretto o altro ente con personalità giuridica di diritto pubblico.
10. L'ufficio di piano, individuato nell'accordo di programma, è la struttura tecnico-amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano. Ciascun comune del distretto contribuisce al funzionamento dell'ufficio di piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.
11. La Giunta regionale, decorso inutilmente il termine per l'approvazione del piano di zona, previa diffida ad adempiere entro sessanta giorni, provvede, sentita l'assemblea distrettuale dei sindaci, alla nomina di un commissario ad acta.[\(22\)](#)
- 11 bis.** L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona costituisce, di norma, la dimensione



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali.[\(23\)](#)



OBIETTIVI PER IL TRIENNIO 2015/2017

PROLOGO PROVINCIALE

Il Prologo provinciale ai Piani di Zona 2012-2014 aveva individuato i seguenti obiettivi strategici:

1. Incremento della sinergia e del raccordo delle strategie e degli interventi nell'area socio-assistenziale;

Obiettivi specifici e sintesi dei risultati:.....

2. Ampliamento dei settori di integrazione con i diversi attori del sistema di welfare locale;

Obiettivi specifici e sintesi dei risultati:.....

3. Reperimento di risorse aggiuntive per la sostenibilità delle progettualità sociale degli Ambiti Territoriali.

Obiettivi specifici e sintesi dei risultati:.....

** vedi documento specifico, già presentato, "Valutazione realizzazione obiettivi Prologo provinciale dei 14 Piani di Zona 2012-2014"

QUADRO DELLE CONOSCENZE

⇒ ***DATI di contesto provinciale (demografici, socioeconomici, dei servizi...)

Dall'evidenza dei dati e dei bisogni osservati emergono chiaramente tre fenomeni principali relativi all'evoluzione socio-demografica ed economica della provincia di Bergamo: o Progressivo invecchiamento della popolazione;

o Aumento della fragilità sociale; o Incremento della povertà.

Questo in un contesto di: o frammentazione degli interventi di supporto e risposta ai bisogni; o diminuzione delle risorse pubbliche.



OBIETTIVI STRATEGICI

Rispetto ai fenomeni evidenziati, quattro sono gli obiettivi strategici per il triennio 2015- 2017 individuati a livello provinciale e gestiti dal Consiglio dei Sindaci attraverso una funzione di “service” ai territori e alla comunità locali:

1. PREVENZIONE: _ Il passaggio dai luoghi di cura alla cura dei luoghi

Parole chiave: territorio, prossimità, promozione

Implementazione di politiche preventive, di promozione alla salute ed integrazione delle azioni dei diversi attori del sistema di welfare locale. Obiettivo specifico: implementazione progetto Città Sane.

2. INTEGRAZIONE:

_ Il passaggio dalla cura dei processi alla cura delle azioni Parole chiave: condivisione, uniformità, Area Vasta

Sviluppo di una maggiore integrazione:

→ delle politiche e dei servizi sociali nei 14 Ambiti Territoriali (tra Comune e Comune, tra Comune ed Ambito Territoriale);

→ degli interventi sociosanitari tra ASL e Ambiti Territoriali (tra Ambito Territoriale e ASL); delle azioni con i diversi attori del sistema di welfare locale (Ambito Territoriale, ASL, Terzo Settore, organizzazioni sociali).

Obiettivi specifici: Welfare d’accesso

- Sportello Unico Welfare.

Governance: Tavolo di regia provinciale

- Area socio-assistenziale _ Maggiore uniformità delle prassi operative tra Ambiti Territoriali; _ Definizione più omogenea nella compartecipazione della spesa sociale da parte dei cittadini (ISEE), in primis per prestazioni e la fruizione delle unità d’offerta sociosanitarie; _ Consulenza giuridica agli Ambiti Territoriali.

Governance: Consiglio dei Sindaci

- Area sociosanitaria _ Integrazione degli interventi domiciliari (CeAD); _ Sviluppo e monitoraggio intesa sulla Tutela Minori; _ Implementazione di azioni territoriali sulla protezione giuridica.

Governance: Cabina di Regia strategica, provinciale e territoriale



3. INNOVAZIONE: _ Dal muovere le persone al far muovere le informazioni

Parole chiave: informatizzazione, conoscenza, accesso

Potenziamento degli strumenti informatici integrati già a disposizione, finalizzati a sostenere i processi di semplificazione, conoscenza e strumentazione comune tra Ambiti Territoriali/Comuni, ASL e diversi attori del sistema di welfare locale.

Obiettivi specifici: _ Ulteriore evoluzione dell'integrazione della strumentazione informatica - Health Portal (scheda di rilevazione dei bisogni, cartella sociale, cartella sociosanitaria, scheda di valutazione integrata, scheda progetto).

Governance: Consiglio dei Sindaci, ASL

4. RISORSE:

Il passaggio da risorse unicamente pubbliche a risorse pluri-composte Parole chiave: società civile, fondazioni, Europa

Ampliamento di azioni e progetti finalizzati al reperimento di risorse aggiuntive per la sostenibilità di interventi sociali a livello provinciale e/o di Ambito Territoriale in collaborazione con i diversi attori del sistema di welfare locale.

Obiettivi specifici:

- Coinvolgimento delle Fondazioni del territorio;
- Diffusione di bandi regionali e/o nazionali;
- Partecipazione all'evoluzione e costituzione di un Ufficio Europa.

Governance: Consiglio dei Sindaci

⇒ *** Elenco strutture operative che accompagnano i diversi processi - azioni in atto: Direzione ASL, Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali, Tavolo provinciale dei referenti del servizio di Tutela Minori degli Ambiti Territoriali, Tavolo del Terzo Settore, Consulta di Orientamento L.328/00....



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

PROLOGO MACRO-AREA EST

La Regione Lombardia con deliberazione di Giunta 07/04/1994 n V/51010 approva il progetto di legge "Norme per il riordino del Servizio Sociosanitario regionale" in cui si definisce il Distretto Sociosanitario come "l'articolazione del settore territoriale che garantisce la tutela della salute nel territorio di competenza e l'integrazione dei servizi socio-sanitari con quelli socio assistenziali" (Art 17).

Inoltre le Ultime Delibere Regionali delle Regole e i documenti di programmazione dell'Asl di Bergamo prevedono in accordo con Il Consiglio di rappresentanza dei Sindaci la realizzazione di Cabine di regia per l'integrazione sociosanitaria su diversi livelli:

- *livello strategico che definisce strategie e indirizzi in congruenza alle indicazioni regionali*
- *un livello tecnico -operativo provinciale per garantire uniformità e omogeneità rispetto all'operatività*
- *un livello territoriale più collegata alla dimensione erogativa dei servizi*

La cabina di Regia Territoriale viene individuata come luogo di programmazione territoriale delle attività ad integrazione sociosanitaria. I suoi componenti sono i Responsabili di Ambito , il Direttore di Distretto e i loro collaboratori.



	OBIETTIVO STRATEGICO/GENERALE/SPECIFICO	INTERVENTI/AZIONI DI SISTEMA	MODALITA' INTERAZIONE	RISORSE IMPIEGATE	STRUMENTI UTILIZZATI	INDICATORI DI ESITO	RANGE DI VALUTAZIONE	STRUMENTI DI VALUTAZIONE	TEMPISTICA
DOMICILIARITA'	STRATEGICO	Cabina di regia distrettuale CeAD	Incontri periodici verbalizzati Partecipazione riunioni equipie distrettuali Incontri con Assistenti Sociali del segretariato sociale	Tecnico-professionali Tecnologiche Finanziarie previste da DGR e budget ADI	-Protocollo dimissioni programmate -Procedure per DGR -Data base condivisi	Quantitativo: - n domande/progetti Qualitativo: -appropriatezza -customer satisfaction		Scheda valutativa Scale validate Questionario customer	Triennio
CONSULTORIO	STRATEGICO	Cabina di regia specifica DSS	Incontri periodici verbalizzati e straordinari in occasione di emissione Misure regionali specifiche	Tecnico-professionali Tecnologiche Risorse economiche reali/virtuali	Report attività, dati dei Consultori operanti sul territorio (individuazione eventuali aree di intervento scoperte) Analisi strumenti informativi su offerta (costruzione strumenti informativi condivisi su offerta) Raccordo Ambiti/CF (pubblico/privato) in corrispondenza	N° incontri/anno Cabina regia N° incontri raccordo Ambiti/CF per Misure N° Misure assegnate /richieste			Triennio



PROM OZIO NE SALU TE	GENERALE	Consolidamento prassi di lavoro integrate Ambito/ASL	Incontri periodici : tavoli PdZ, Cabina di Regia Distrettuale Report monitoraggio progetti	Tecnico Professionali	Report rispetto ai progetti attivati	Quantitativo: n iniziative/progetti formativi attivati rivolti a diversi target di popolazione qualitativo congruenza /appropriatezza con le linee guida customer satisfacion	Customer satisfacion o questionari/gr iglie	Triennio
----------------------------------	----------	---	--	--------------------------	--	--	--	----------

In particolare:

→ con Ambito Basso Sebino sono previste le seguenti azioni sinergiche:

- i progetti di formazione a livello di sovra ambito con Alto Sebino e Val Cavallina per il personale sociale dove aprire riflessioni intorno alle pratiche adottate in diversi sistemi di servizi e come da tali pratiche si possano sviluppare conoscenze utili a promuovere modelli organizzativi e di intervento efficaci
- consultorio privato accreditato: si ritiene centrale per incrementare l'efficacia degli interventi di natura preventiva in questo settore affrontare due progetti che per la loro complessità verranno realizzati a livello di sovra ambito sia per una maggiore capacità di dialogo interistituzionale, sia per una maggiore garanzia di qualità data dallo scambio professionale continuo. In quest'ottica la programmazione sovra ambito si conferma un obiettivo strategico.
- supporto alle famiglie: progetto conciliazione tempo lavoro tempo di vita con la rete delle società cooperative del Basso Sebino e della Val Cavallina



AREA SEGRETARIATO SOCIALE

1. PROGETTO EVOLUZIONE DEL SERVIZIO DI SEGRETARIATO SOCIALE: potenziamento del segretariato sociale e sviluppo del servizio sociale professionale:

- a. costruzione di una collaborazione con l'Università di Bergamo per la messa a disposizione di studenti universitari per la realizzazione della funzione di prima accoglienza della domanda sociale e per la costruzione e realizzazione di un corso di formazione di operatori volontari che supportino le assistenti sociali nella gestione dei progetti personalizzati;
- b. promozione di un ruolo dell'assistente sociale più centrato su sinergie con le diverse realtà che operano sul territorio nel settore sociale (comprendendo anche le aree culturali, istruzione e sport), per la costruzione di comunità solidali;
- c. potenziamento del ruolo di costruzione dei progetti personalizzati e accompagnamento dei cittadini in condizione di fragilità sociale nel percorso di superamento della situazione di svantaggio;
- d. sviluppo di azioni di sensibilizzazione della comunità locale sull'evoluzione della domanda sociale in valle attraverso la rilettura delle specificità dei singoli comuni;
- e. Sviluppo delle risorse dei singoli e della famiglia per attivare una rete di solidarietà ordinaria e "leggera" per aumentare l'offerta di una genitorialità diffusa nei confronti delle giovani generazioni, ivi compresi i soggetti in difficoltà e di una collaborazione generosa nei confronti degli anziani e di coloro che hanno terminato un percorso di rieducazione e sconto della pena.

Il segretariato sociale è la prima porta di accesso alla rete dei servizi presenti sul territorio, assicura competenza nell'ascolto e nella valutazione dei bisogni per segnalare situazioni complesse ai servizi competenti. E' un servizio pubblico, aperto a tutti, che offre informazioni, orienta la domanda di servizi e prestazioni, legge il bisogno e lo indirizza verso la risposta ritenuta più pertinente.

Il Servizio Sociale Professionale ha come obiettivo dei propri interventi il superamento di



situazioni di disagio di persone, famiglie, gruppi e, più in generale, della comunità locale, nonché la promozione delle risorse individuali e di quelle presenti nel territorio. La figura professionale che si occupa di questo servizio è quella dell'Assistente Sociale che, attraverso un'attività qualificata di ascolto e analisi della domanda, propone ai cittadini percorsi individualizzati volti al superamento di condizioni di fragilità socio-economica e relazionale; tali percorsi si realizzano attraverso la condivisione e la partecipazione attiva degli interessati, al fine di promuoverne l'autonomia, la capacità di scelta e di assunzione di responsabilità.

Gli interventi del Servizio Sociale Professionale si coordinano e si integrano con quelli della rete dei servizi e possono coinvolgere altre figure professionali (Educatori, Psicologi...).

In funzione della tutela di cittadini non in grado di provvedere autonomamente ai propri bisogni, l'Assistente Sociale collabora con l'Autorità Giudiziaria.

Il segretariato sociale si compone di tre fasi: la prima è di front office, ed ha funzioni di informazione e primo orientamento; la seconda consiste essenzialmente nei colloqui professionali; la terza riguarda la conclusione del segretariato sociale, e consiste nella decisione di presa in carico, di segnalazione ad altri servizi o nella chiusura del caso.

Nel corso degli anni il segretariato sociale della Val Cavallina ha garantito non solo la realizzazione delle tre fasi sopra citate, ma anche la presa in carico effettiva dei progetti personalizzati per il superamento della condizione di disagio sociale dei cittadini, funzione più legata al servizio sociale professionale.

La figura professionale che si occupa di questo servizio è quella dell'Assistente Sociale che, attraverso un'attività qualificata di ascolto e analisi della domanda, propone ai cittadini percorsi individualizzati volti al superamento di condizioni di fragilità socio-economica e relazionale.

Tali percorsi si realizzano attraverso la condivisione e la partecipazione attiva degli interessati, al fine di promuoverne l'autonomia, la capacità di scelta e di assunzione di responsabilità.

Gli interventi del Servizio Sociale Professionale si coordinano e si integrano con quelli della rete dei servizi e possono coinvolgere altre figure professionali (Educatori, Psicologi...).



In funzione della tutela di cittadini non in grado di provvedere autonomamente ai propri bisogni, l'Assistente Sociale collabora con l'Autorità Giudiziaria.

L'aumento costante della domanda sociale che è pervenuta al segretariato sociale e le potenziali sinergie, già sperimentate, con le realtà del privato sociale che sul territorio si occupano di accoglienza e assistenza alle diverse forme di fragilità, (centri di primo ascolto Caritas e Conferenze San Vincenzo con le quali è in atto da alcuni anni una preziosa e proficua collaborazione), richiedono di articolare in modo diverso e multiprofessionale il servizio al fine di promuovere, da una parte un servizio adeguato alla domanda sociale accolta, e dall'altra un modello operativo che faciliti l'ottimizzazione delle risorse in campo economicamente sostenibili.

In quest'ottica si muove il progetto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, e che prevede le seguenti azioni:

- a) separazione delle funzioni di filtro della domanda sociale, più di competenza del segretariato sociale e da quella della presa in carico dei progetti personalizzati;
- b) empowerment dell'equipe del servizio sociale attraverso la disponibilità di figure professionali diversificate: assistente sociale, educatore professionale e psicologo;
- c) potenziamento dell'offerta sociale a favore dell'utenza attraverso la messa a disposizione di prestazioni psicologiche finalizzate all'accompagnamento sia nella fase di lettura del bisogno che di rielaborazione della condizione di disagio sociale.

Al fine di coniugare potenziamento del servizio con la sostenibilità economica dell'operazione si procederà con le seguenti modalità:

1. attivazione della funzione di "filtro della domanda sociale" da parte del servizio di segretariato sociale attraverso personale qualificato, educativo-psicologico, messo a disposizione, formato e monitorato dall'Università di Bergamo (si ipotizzano due/tre figure laureate, in formazione specialistica e attraverso il tirocinio). In questa funzione di filtro saranno coinvolti, nella fase di supervisione dell'università di Bergamo, anche i volontari dei centri primo ascolto e delle Conferenze San Vincenzo.
2. presa in carico personalizzata con assunzione, con la regia da parte dell'assistente



sociale, della fase di progettazione e attuazione e con la collaborazione di figure professionali diversificate in base al bisogno sociale accolto. Fondamentale al riguardo sarà l'attivazione di "gruppi di progetto personalizzato" che oltre all'utente vedano anche la partecipazione delle risorse professionali e territoriali coinvolgibili, sempre con la regia dell'assistente sociale.

3. Sviluppo del servizio segretariato sociale/servizio sociale professionale in un'ottica di multiprofessionalità dell'equipe di valutazione della domanda sociale e di monitoraggio della presa in carico personalizzata.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel primo anno si prevede di attivare la "sperimentazione del filtro professionale" in almeno il 20% dei Comuni dell'Ambito Territoriale*
- *Entro il secondo anno avvio del servizio filtro in tutti i 20 Comuni e avvio della figura psicologica ed educatore professionale nell'equipe del segretariato sociale*
- *Entro il triennio avvio della sperimentazione dello "psicologo di base" in almeno tre sportelli del segretariato sociale della valle (uno nella bassa, uno nella media e uno nell'alta valle).*

L'intero progetto sarà attuato con il costante supporto dell'Università degli Studi di Bergamo attraverso sia interventi formativi, che di accompagnamento nell'evoluzione dei processi di empowerment del servizio.

- 2. Indagini quali-quantitative inerenti alcune fasce specifiche della popolazione che caratterizzano in modo significativo l'evoluzione della domanda sociale dei comuni**

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avvio di almeno 2 indagini in collaborazione con Comuni*
- *Entro il triennio estendere la lettura quali-quantitativa almeno al 50% dei Comuni del Territorio*



- 3. Sviluppo del programma del segretariato sociale on line costruendo una cartella unica tra le prestazioni in capo al Consorzio Servizi Val Cavallina e quelle ai singoli Comuni al fine di realizzare uno strumento informativo, aggiornato in tempo reale, che consenta di ri-leggere, in modo più puntuale, l'entità del bisogno sociale delle singole persone che si rivolgono al sistema integrato dei servizi sociali della valle.**

INDICATORI DI RISULTATO

- Entro il triennio condividere la cartella personalizzata con i Comuni al fine di avere in tempo reale i dati relativi alle prestazioni socio-assistenziali erogate a favore dei cittadini utenti sia del Consorzio Servizi Val Cavallina che dei Comuni*



AREA PROMOZIONE DELLE CITTADINANZE

Per il triennio 2015/2017 si prevede di:

- promuovere l'integrazione sociale dei cittadini stranieri attraverso la realizzazione di processi di salvaguardia dei doveri e dei diritti di cittadinanza;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione entro il primo anno di un tavolo delle cittadinanze e istituzioni per la definizione di buone prassi per l'integrazione sociale e multiculturale*
- *Entro il triennio definizione di un "manuale buone prassi" per l'integrazione sociale e multiculturale.*

- costruire occasioni per il coinvolgimento delle diverse etnie nell'accoglienza di nuovi cittadini stranieri sul territorio: nel processo di accoglienza dei nuovi residenti promuovere forme di interazione attiva tra famiglie della stessa etnia già residenti e i nuovi arrivati al fine di facilitare l'integrazione nel nuovo contesto di appartenenza; frequenza dei figli a scuola, pratiche sanitarie per assistenza primaria, regolarizzazione della presenza, ...;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione sul territorio entro il triennio di riferimento, per le etnie principali, per l'accoglienza di nuovi cittadini stranieri*

- garantire consulenza burocratica nella regolarizzazione e rinnovo permessi di soggiorno per cittadini stranieri;



INDICATORI DI RISULTATO

- *Garantire l'apertura settimanale dello sportello stranieri*

- sostenere la Commissione EcumMè, (Consulta delle Cittadinanze di Ambito Territoriale), e promuovere esperienze di Consulte delle Cittadinanze a livello comunale;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attuazione in almeno 3 realtà comunali della Consulta delle Cittadinanze*
- *Formalizzazione entro il triennio della costituzione della Consulta delle Cittadinanze di Ambito Territoriale*

- rinforzare le esperienze di alfabetizzazione attive sul territorio anche grazie alla collaborazione con i centri EDA attivi sul territorio;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Promuovere annualmente corso di aggiornamento per operatori dei corsi di alfabetizzazione*
- *Promuovere corsi di alfabetizzazione in collaborazione con i centri Eda in almeno 3 comuni dell'Ambito Territoriale*

- supportare l'integrazione degli stranieri attraverso interventi di mediazione culturale nelle scuole e nei servizi territoriali;



INDICATORI DI RISULTATO

- *Garantire continuità al servizio di mediazione culturale nel triennio*

- organizzare laboratori multiculturali e occasioni di scambio interculturale tra le diverse etnie presenti sul territorio;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Promuovere entro il 1° anno una/due esperienze di laboratori multiculturali in collaborazione con spazi educativo/aggregativi*
- *Realizzare nel corso del triennio almeno un laboratorio multiculturale nella rete degli spazi educativo/aggregativi attivi in valle*

- condividere e monitorare del progetto accoglienza profughi sul territorio;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione di una Commissione per il monitoraggio dell'esperienza accoglienza profughi che coinvolga il Consorzio Servizi Val Cavallina, i Comuni di ubicazione dei centri accoglienza ed enti gestori.*

- creare un luogo di riflessione sull'integrazione multireligiosa.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione di un luogo di incontro, confronto e realizzazione di iniziative interreligiose tra le diverse religioni presenti in valle*



AREA LAVORO

- ✚ Promozione di un FONDO per il sostegno allo start up di nuove imprese sul territorio al fine di favorire una reale creazione di nuove opportunità occupazionali. Si propone il versamento, una tantum, di __ € per abitante al quale dovrebbero aggiungersi pari risorse finanziarie da parte della Fondazione Cariplo o della Fondazione della Comunità Bergamasca.

La costituzione di questo Fondo, che si caratterizza per prestiti a tasso zero e quindi con capacità di auto-rigenerazione, dovrebbe permettere di sostenere la nascita di 10 / 20 nuove imprese, con l'obiettivo di promuovere a regime tra 50 e 100 nuovi posti di lavoro.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Costituzione nel primo anno del Fondo*
- *Entro il secondo anno pubblicazione del bando per l'assegnazione dei fondi di rotazione per lo start up di nuove attività imprenditoriali in valle*
- *Attivazione nel triennio di almeno 6 nuove attività imprenditoriali ai sensi del fondo*

- ✚ Promozione dell'Osservatorio Lavoro e Formazione con il compito di monitorare l'andamento del mercato del lavoro in valle e di fornire indicazioni per adeguare l'offerta formativa alle reali esigenze dello sviluppo imprenditoriale.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Garantire continuità all'attività dell'Osservatorio Lavoro e Formazione con almeno tre incontri l'anno*
- *Nel triennio si prevede di convocare l'Osservatorio per almeno 12 incontri e la promozione di tre iniziative*

- ✚ Sviluppo di un progetto per la promozione di nuove opportunità occupazionali sviluppando azioni imprenditoriali, con partnership pubblico-privato, sulle seguenti direttrici:
 - **area sociale:** potenziamento delle reti di offerta sociale e socio-sanitaria territoriali con sinergie tra la dimensione domiciliare e quella residenziale e con la promozione



di nuove opportunità occupazionali (anche facilitando economie e collaborazioni gestionali del personale tra i vari enti gestori di unità di offerta);

INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel triennio si prevede l'attivazione di un accordo di collaborazione con le RSA attive sul territorio per la garanzia della filiera domiciliarità-residenzialità con ricadute di potenziamento occupazionale*

○ **area ambientale:**

- progetto di filiera bosco – legna e biomasse. Nel concreto si propone di attivare una nuova attività imprenditoriale che preveda la manutenzione dei boschi di proprietà pubblica e una piattaforma per la raccolta e la lavorazione degli scarti della manutenzione boschiva da trasformare poi in combustibile per impianti di teleriscaldamento di edifici pubblici e/o privati con funzione pubblica. Attraverso la manutenzione del bosco si prevede anche di realizzare un'attività di valorizzazione e commercializzazione dei frutti del sottobosco;
- collaborazione con le “fattorie didattiche del territorio” per la loro promozione;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel primo anno avviare tavolo di progettazione per la realizzazione del progetto filiera bosco-legna-biomasse*
- *Attivare nel primo anno una sperimentazione di gestione di un bosco comunale di concerto con una cooperativa sociale del territorio*
- *Nel triennio prevedere la gestione dei boschi comunali in almeno 3 Comuni dell'Ambito Territoriale e dare attuazione ad alcune azioni di filiera bosco-legna-biomasse*

- **area culturale, artistico e turistica:** in collaborazione con le scuole dell'ambito e della provincia, percorsi di valorizzazione dei luoghi di arte e storici presenti in valle. Si prevede la realizzazione di “pacchetti di gite didattiche alla scoperta del nostro territorio” e di un corso per “promotori turistici” (si pensa ad esempio: percorso dei castelli; percorso dei santuari; percorso del Lotto; percorso del lago; le



vie dell'acqua della valle; i roccoli e la loro storia; percorso dei monasteri e dell'abazia di San Paolo d'Argon...);

INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel corso del primo anno costruire pacchetti “gita studio” per le scuole del territorio finalizzati alla conoscenza e valorizzazione dei luoghi storico-artistici della valle*
- *Nel triennio si prevede la realizzazione di un'iniziativa di fruizione “pacchetti gita studio” per ogni istituto scolastico*

- **area commerciale:** promozione del distretto del commercio della Val Cavallina;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel triennio attivare un gruppo di lavoro epr la promozione di un distretto del commercio della Val Cavallina*

- **area casa:** iniziative immobiliari per il potenziamento dell'housing sociale e la valorizzazione del patrimonio immobiliare inutilizzato (tutela del patrimonio privato in caso di locazione a canone moderato e concordato). La valorizzazione del patrimonio immobiliare dovrà essere promossa con logiche rispondenti al “lavoro di comunità” e di attivazione delle risorse locali per la eventuale ristrutturazione e manutenzione degli immobili.



INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel primo anno attivazione del Tavolo tecnico Politiche per la Casa dell'Ambito Territoriale della Val Cavallina con la presenza dei Responsabili degli Uffici Tecnici comunali*
- *Nel triennio si prevede:*
 - ✓ *Attivazione di un servizio per la gestione del bando erp per tutti i Comuni dell'Ambito Territoriale*
 - ✓ *potenziamento dell'offerta di housing sociale con la sottoscrizione di accordi con privati per la messa a disposizione di almeno 10 appartamenti*
 - ✓ *valutare costituzione di un fondo garanzia affitti avvalendosi di finanziamenti specifici di fondazioni bancarie*

✚ Continuazione dell'esperienza del Progetto Speranza

INDICATORI DI RISULTATO

- *Coinvolgimento nell'iniziativa ad almeno 5 ditte significative del territorio e di tutti dipendenti comunali.*

✚ Sostenere lo sviluppo del "Progetto Networking: fare sistema per sostenere la famiglia che cura" che gli Ambiti Territoriali del Basso Sebino e della Val Cavallina, in collaborazione con le Cooperative Sociali, per facilitare gli operatori del sistema sociale della valle nella conciliazione della cura delle famiglie con gli impegni di lavoro.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel triennio si prevede di sostenere l'avvio di un sistema di sostegno alle iniziative di conciliazione della cura familiare con i tempi di lavoro in sinergia con le realtà che gestiscono la rete dei servizi sociali e socio-sanitari del territorio*



- nuove opportunità di percorsi riabilitativi e socializzanti attraverso un progetto di manutenzione dei reticoli minori e maggiori del territorio in collaborazione con i gruppi di protezione civile della valle.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attuazione nel triennio di un progetto relativo almeno al 10% dei reticoli minori*

- realizzazione, se finanziato, del Progetto **“MICRO - WORK: fare rete per il microcredito e l’occupazione”**

INDICATORI DI RISULTATO

- *Se accolta la manifestazione di interesse presentata si prevede l’attivazione dello sportello previsto dal progetto presso il Consorzio Servizi Val Cavallina*

- **progetto “garage della ricerca”** si prevede la ricerca di finanziamenti per sostenere l’avvio di sostegno allo sviluppo imprenditoriale per il potenziamento delle opportunità occupazionali nelle seguenti aree:

GARAGE CREATIVI DI FORMAZIONE E RICERCA

Laboratori creativi di formazione e ricerca disseminati sul territorio dove far nascere progetti imprenditoriali innovativi grazie alla contaminazione di idee e competenze. Sotto il profilo economico l’iniziativa intende favorire la realizzazione di start-up degli studenti, promuovere partenariati con l’industria locale, attirare gli investimenti delle imprese.

Gli studenti potranno sviluppare concetti, prodotti, servizi e ricevere una formazione imprenditoriale che trasformi gli universitari di oggi in professionisti di domani. I team saranno composti da studenti selezionati in base alle competenze richieste per ciascun progetto e in modo da garantire la massima interdisciplinarietà.



Alcuni imprenditori del territorio potrebbero farsi promotori di idee e finanziare premi agli studenti, attraverso il sistema-garage, di marca anglosassone, che potrebbe così diventare un modello di formazione e ricerca in linea con le esigenze di mercato che possa generare un circolo virtuoso con effetti positivi sul Sistema Paese. In termini di ricadute l'iniziativa intende favorire le azioni di trasferimento tecnologico con la realizzazione di start-up da parte di studenti, tramite la promozione di partenariati con l'industria locale e con lo sviluppo di poli capaci di attrarre investimenti delle imprese.

LABORATORI DI NANO-TECNOLOGIE

Le nanotecnologie sono state inserite dalla Commissione Europea fra le “tecnologie chiave ed abilitanti”, ovvero fra i principali “motori” di sviluppo economico per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020. Al pari della fantasia imprenditoriale delle singole aziende, i possibili campi di applicazione sono pressoché illimitati e la loro importanza risiede principalmente nell'impatto che riescono a produrre sui mercati ed in settori già consolidati dell'industria. L'ingresso delle nanotecnologie nel mondo produttivo è stato paragonato all'avvento di alcune innovazioni tecnologiche, come la plastica, i semiconduttori e l'elettricità, che hanno influito profondamente sulla società moderna.

Vernici solari per dipingere i pannelli fotovoltaici del futuro, pellicole sottili e impermeabili al passaggio del gas che impacchetteranno i prodotti dell'industria agroalimentare, “abiti” di bioplastica che rivestiranno l'acciaio: Il ventaglio delle applicazioni delle nanotecnologie è molto vasto, si va dall'elettronica alla sensoristica, fino alla produzione fotovoltaica, di energia, biomedicale, aerospazio e trasporti. Si opera in accordo con l'industria per fornire soluzioni alle richieste del mercato; e ci si muove principalmente su due direzioni: migliorare la proprietà dei materiali e minor impatto ambientale.

L'obiettivo è far decollare l'innovazione in un Val Cavallina, che per investimenti, si colloca ancora indietro rispetto agli altri territori.

L'innovazione tecnologica potrebbe passare anche dalla tradizione, dalla riqualificazione delle vecchie aree industriali dismesse.



CORSI DI INFORMAZIONE-FORMAZIONE SCIENTIFICA

Altra attività che sarebbe possibile proporre, attraverso un programma di attività, è promuovere l'informazione e accompagnare l'orientamento di quanti sono interessati, senza limiti di età, all'approfondimento di temi scientifici e tecnologici.

I Garage potrebbero svolgere anche attività che raggiungono il pubblico attraverso diverse modalità:

- Incontri sperimentali e corsi di attualità scientifica per un pubblico adulto appassionato di scienza;
- Manifestazioni ed eventi, come gli Aperitivi Scientifici e gli appuntamenti estivi, destinati ad un pubblico ampio ed eterogeneo curioso di scienza e applicazioni tecnologiche.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Si prevede nel triennio di promuovere la ricerca di finanziamenti, da parte di enti pubblici, privati e fondazioni, per sostenere l'avvio di almeno tre forme di attività legate ai garage della ricerca*

+ promuovere la verifica della possibilità di sostenere forme di collaborazione imprenditoriale con nazioni del nord africa in collaborazione con associazioni di rappresentanza di cittadini stranieri attivi sul territorio.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Si prevede di realizzare, nel triennio, almeno una forma di collaborazione con associazioni di stranieri per l'attivazione di collaborazioni imprenditoriali di aziende della val Cavallina in un paese dell'area nord-africana*



AREA HOUSING SOCIALE

- ✓ gestione associata degli alloggi di edilizia residenziale pubblica dei comuni della valle, attraverso la gestione del bando di assegnazione degli alloggi e/o degli alloggi stessi, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Gestione del bando erp per tutti i 20 Comuni dell'Ambito Territoriale entro il triennio*

- ✓ fondo di garanzia per i privati che mettono a disposizione alloggi per affitto a canone concordato;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Ricerca entro il triennio di un finanziamento da parte di una Fondazione bancaria per la promozione di un fondo garanzia affitti*

- ✓ valutazione della possibilità di assegnare temporaneamente alloggi pubblici a famiglie in condizione di disagio abitativo al fine di rispondere al bisogno, evitando nel contempo la cronicizzazione dell'utilizzo delle risorse alloggiative;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il triennio valutare con il Tavolo Tecnico Politiche per la Casa e con Regione Lombardia la possibilità di sperimentare un nuovo Regolamento di Ambito per la gestione alloggi Erp*



- ✓ promozione, in collaborazione con cooperative edilizie, di piani di lottizzazione economicamente sostenibili a favore di famiglie che hanno superato l'emergenza socio-economica e alloggiativa;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro l'anno mappatura delle cooperative edilizie attive sul territorio*
- *Costituire entro il triennio un luogo di confronto con le cooperative edilizie per la attivazione di disponibilità alloggiative per famiglie in condizione di fragilità sociale e abitative*

- ✓ risorsa comunitaria per la risposta alla prima emergenza alloggiativa al fine di prevenire forme di cronicizzazione del pronto intervento abitativo;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Verifica entro il primo anno degli alberghi dismessi sul territorio*
- *Entro il triennio progettazione e avvio del progetto centro accoglienza temporaneo per famiglie in condizione di sfratto esecutivo*

- ✓ costituzione di una fondazione per la gestione associata degli alloggi erp

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno costituzione delle Fondazione da parte dei 20 Comuni ed entro il triennio aprire la Fondazione al privato sociale*



AREA DISABILITA'

1. riprogettazione della rete dei servizi sociali e socio-sanitari attivi sul territorio, (centro diurno disabili, servizio di formazione all'autonomia, centro socio-educativo, servizio territoriale handicap, servizio spazio-sollievo autismo, cdd autismo,...), promuovendone potenziamento e integrazione;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avvio apposita commissione per la ri-progettazione della rete dei servizi per la disabilità composta dai componenti dell'Osservatorio Handicap, dai referenti degli enti gestori unità di offerta e rappresentanti dei genitori delle diverse fasce di età delle persone disabili*
- *Entro il triennio definizione del Piano di Azione per la Disabilità per la Val Cavallina*

2. partecipazione attiva dei genitori dei disabili nella riprogettazione della rete dei servizi per la disabilità;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno costituire una Commissione di rappresentanza dei genitori composta da Presidente Associazione Cavellas e rappresentante dei genitori per ogni unità di offerta sociale e socio-sanitaria attiva sul territorio*

3. convenzione con comunità alloggio del territorio per garantire risposte residenziali, di sollievo e di pronto intervento;



INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avviare luogo di confronto con le unità di offerta sociale e socio-sanitario a regime residenziale per promuovere un progetto per la residenzialità, sollievo ed emergenza*
- *Entro il secondo anno sottoscrizione accordo*
- *Entro il terzo anno monitoraggio dell'attuazione dell'accordo*

4. promozione dell'integrazione sociale dei disabili nei contesti di appartenenza a partire dagli spazi educativo/aggregativi, società sportive che offrano proposte adatte a persone con minorazioni;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avvio di un confronto con Valanimaz per l'integrazione dei disabili negli spazi educativo-aggregativi*
- *Entro il triennio elaborare un manuale di buone prassi per l'integrazione dei disabili negli spazi educativo-aggregativi e avvio di sperimentazioni dell'utilizzo delle buone prassi in almeno il 20% degli spazi*

5. coinvolgimento, in collaborazione con l'Associazione Cavellas, dei genitori degli alunni disabili per una rilettura della rete dei servizi e per la promozione di iniziative comuni per il "dopo di noi";

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il triennio avvio della riflessione con l'Associazione Cavellas sul tema del "dopo di noi" e promozione, almeno a livello progettuale, di una risposta concreta al bisogno rilevato*



6. in collaborazione con il Consultorio Familiare, percorsi formativi sulla disabilità per genitori, fratelli/sorelle, insegnanti, educatori, ...

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivare un percorso all'anno per genitori, educatori e docenti sul tema della disabilità*

7. Avvio Tavolo Salute Mentale per la costruzione di una collaborazione e di una rete con i diversi soggetti coinvolti, pubblici, privato sociale e associazionismo familiare, nell'area dei servizi psichiatrici, con particolare attenzione alle tematiche del progetto di vita, dell'integrazione sociale, del "rientro accompagnato" da percorsi riabilitativi ad alta intensità sanitaria, della tutela legale, della residenzialità leggera, dei progetti per la socializzazione e per il tempo libero.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivare nel corso del primo anno il Tavolo Salute Mentale*
- *Nel triennio promuovere una sinergia con il CPS sulla gestione della tutela legale e almeno una progettualità in rete*

8. presso il cdd Zelinda realizzazione di serate o week end, in forma auto-gestita controllata, da parte di famiglie, gruppi giovani con finalità di coinvolgimento delle persone disabili e non di pari età;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avvio di almeno due iniziative di utilizzo del Centro Zelinda per iniziative di integrazione delle persone disabili*
- *Entro il triennio realizzazione di almeno 6 iniziative*



9. sviluppo e utilizzo di strumenti per il monitoraggio dei progetti personalizzati di assistenza educativa scolastica;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno definizione di strumenti per il verbale e relazioni finali per i progetti personalizzati del servizio di assistenza educativa scolastica*
- *Entro il triennio definizione della “cassetta degli attrezzi per l’assistente educatore” con strumenti di monitoraggio*

10. continuità alle esperienze di sollievo autismo, sollievo estivo, dei week end sollievo e delle vacanze estive.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Garantire nel triennio la continuità delle esperienze di servizi sollievo autismo, sollievo estivo, week end sollievo e vacanze estive*

11. realizzazione nuova sede per il servizio sollievo autismo grazie alla ristrutturazione di un bene confiscato alla criminalità organizzata e riprogettazione del progetto sollievo a regime residenziale e sollievo con logiche di centro ricerca

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il triennio progettare e realizzare nuovo progetto e nuova sede per il servizio sollievo autismo*



AREA ANZIANI

LO SVILUPPO DELLE POLITICHE SOCIALI PER

LE PERSONE ANZIANE

IN VAL CAVALLINA

L'evoluzione della popolazione prevede per il 2020 un aumento della popolazione anziana del 18% rispetto ai dati 2010 e nella fascia over 75, l'aumento della popolazione toccherà la percentuale del 21%.

Se si prendono gli indicatori di stima della percentuale di persone invalidi o con patologie per età avremo un consistente aumento della domanda socio-sanitaria nei prossimi anni.

Questo porta necessariamente ad un ripensamento delle politiche sociale e socio-sanitarie per la popolazione anziana del territorio, e chiede ancor di più la promozione di azioni integrate e di prassi associative fondate sui seguenti principi:

- centralità della persona
- centralità della famiglia
- sostegno della domiciliarità
- dimensione di "casa" anche nella residenzialità
- forme di low care e di supporto ai care giver

e secondo le seguenti direttive/azioni, tutte finalizzate:

1. al recupero delle persone anziane come soggetti attivi delle politiche sociali e non solo come destinatarie di prestazioni socio assistenziali;
2. alla domiciliarità e semi-residenzialità: sad e adi; cdi; centri diurni a bassa intensità sanitaria (si potrebbe attivare lo spazio interno alla rsa di casazza come centro diurno



- integrato a bassa intensità sanitaria, anche tenuto conto che non è possibile procedere all'accreditamento regionale); memo/alzheimer caffè (sviluppare la rete prevedendo uno sportello e un memo caffè a casazza); sportelli di supporto alle famiglie (mutuo-aiuto e formazione dei care giver);
3. alla residenzialità: gestione integrata delle rsa presenti sul territorio; apertura di una comunità alloggio a bassa intensità assistenziale per periodi di sollievo e di ponte tra la dimissione ospedaliera e il rientro al domicilio, ma anche come "anticamera" della rsa in caso di gravità del carico assistenziale non gestibile al domicilio (recupero della struttura della ex rsa di monasterolo); riconversione dell'ex Hospice di Gorlago in 10 appartamenti protetti per persone anziane parzialmente autosufficienti; apertura delle prestazioni specialistiche presenti nelle rsa/cdi ai cittadini del territorio: punto prelievi, geriatria, fisiatra, prestazioni infermieristiche ambulatoriali, ...
 4. alla promozione di azioni ludico/culturali che abbiano come scopo l'empowerment dei livelli di autosufficienza delle persone anziane, ma anche la costruzione di relazioni e alleanze tra le persone anziane che vivono nei servizi e sul territorio. Promuovere il coinvolgimento dei centri sociali anziani in iniziative artistico/culturali e ludiche (università per anziani, soggiorni climatici, gite, ...)
 5. alla formazione e supporto al personale operante nella rete dei servizi, ai familiari, alle badanti/assistenti familiari e alle varie realtà del volontariato operanti nel settore.
 6. al recupero della dimensione di appartenenza comunitaria dei servizi: prevedere l'attivazione di commissioni miste, parrocchie e comuni, nel territorio di ubicazione delle strutture residenziali, per la costruzione di attività di volontariato nelle strutture assistenziali. Si ipotizza lo sviluppo di iniziative di volontariato per cittadini singoli, ma anche la realizzazione di esperienze di volontariato sociale da inserire nei curricula scolastici e della catechesi. Raccolta della memoria storica delle persone anziane attraverso il coinvolgimento delle scuole (promuovere un'iniziativa che diventi parte del curriculum scolastico di una classe scolastica).

Nello specifico dello sviluppo dei servizi per favorire la permanenza delle persone anziane al proprio domicilio si ipotizza lo sviluppo di un sistema integrato di servizi sociali centrato sui seguenti livelli:

1° livello: domiciliarità



- Sad generico e Sad professionale

INDICATORI DI RISULTATO

- *Avvio entro il primo anno tavolo di ri-progettazione del SAD verso la voucherizzazione con definizione delle tipologie prestazionali:*
 - *sad generico*
 - *sad professionale*
 - *trasporto e accompagnamento*

- Potenziamento sportello Alzheimer

INDICATORI DI RISULTATO

- *Garantire continuità nel triennio agli sportelli Alzheimer attivi a Endine e Trescore Balneario e prevederne l'apertura di uno a Casazza*

- Portierato sociale

INDICATORI DI RISULTATO

- *Avvio nel triennio di almeno un'esperienza di portierato sociale sul territorio*

- Telefono amico/argento

INDICATORI DI RISULTATO

- *Avvio nel triennio di un servizio di contatto telefonico a favore delle persone anziane con la seguente scansione temporale:*
 - *primo anno: attivazione sperimentazione in un comune*
 - *secondo anno: da tre a cinque comuni*
 - *entro il triennio: in almeno il 50% dei Comuni*



- Collaboratrici familiari / badanti (promuovere, in collaborazione con i Sindacati, lo sportello per assistenti familiari)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione di un percorso l'anno per le assistenti familiari*

- Trasporto sociale: potenziamento della collaborazione tra le varie associazioni attive sul territorio

INDICATORI DI RISULTATO

- *Costituzione entro il triennio del Tavolo Trasporto Sociale e realizzazione brochure di presentazione del servizio da inviare a tutte le famiglie*

- Servizio prelievi ambulatoriali e domiciliari

INDICATORI DI RISULTATO

- *Avvio entro il primo anno della campagna promozionale del servizio prelievi ambulatoriali e domiciliari*

- Servizio domiciliare integrato (adi e adi privata)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione entro il primo anno di un tavolo con gli enti accreditati ADI per la valutazione la realizzazione, in regime di co-progettazione, di un servizio adi privato*



→ per la domiciliarità: passaggio dall'appalto all'accreditamento. Si svilupperà una riflessione progettuale per l'esternalizzazione del servizio di assistenza domiciliare tramite la forma dell'accreditamento di enti erogatori adì già attivi sul territorio e sistema voucher personalizzato.

Questo faciliterebbe la ricomposizione dell'attuale frammentazione di risorse alla domiciliarità di cui possono usufruire gli utenti, la promozione di maggiore integrazione tra prestazioni sociali e socio-sanitarie e la loro ottimizzazione sia in termini economici che di promozione e tutela della dignità della persona utente.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Avvio entro il primo anno del sistema di accreditamento per la domiciliarità in valle*

2° livello: semiresidenzialità a supporto della domiciliarità:

- Cdi endine
- Cdi trescore
- Cdi alzheimer (casazza -vigano)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione entro il primo anno di un luogo di confronto con gli enti gestori di cdi per l'analisi dell'offerta e la progettazione di iniziative condivise*
- *Entro il triennio avvio di un cdi per persone con alzheimer con logiche di centro ricerca e di supporto, gestionale(sia assistenziale che di strutturazione protesica dell'abitazione) e formativo, alle famiglie che gestiscono le persone con alzheimer al proprio domicilio*



- Centri diurni assistenziali: a prevalente rilevanza socio-assistenziale e funzionanti dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19 (colazione, pranzo e cena) . si prevedono 3 centri sul territorio della val Cavallina (uno recuperando la struttura della ex Rsa di Monasterolo per l'alta valle, uno a media valle e uno nella bassa valle)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione entro il primo anno della sperimentazione di un centro diurno assistenziale*
- *Entro il triennio progettare e realizzare 3 centri assistenziali a bassa intensità assistenziale sul territorio*

3° livello: residenzialità per sollievo

- Posti letto sollievo nelle rsa attive sul territorio (fino ad un massimo di 6 posti letto)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno definizione accordo di collaborazione con le RSA del territorio per la messa a disposizione di posti sollievo (almeno 1 per ogni Rsa)*
- *Entro il triennio definizione accordo per i 6/8 posti sollievo*

- Mini alloggi protetti (recupero dell'ex hospice di gorlago)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno definizione accordi con la RSA di Gorlago per l'utilizzo dell'ex hospice per alloggi di pronto intervento per soggetti in condizione di bisogni a bassa intensità assistenziale*



➤ Casa famiglia (nella ex rsa di monasterolo)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il triennio verifica con la Parrocchia e il Comune di Monasterolo e la Fondazione Piccinelli della fattibilità di una “casa famiglia per l’accoglienza residenziale anziani” a bassa intensità assistenziale e un centro per prestazioni sociali e sanitarie ambulatoriale*

4° livello: promozione umana

- ✚ Livello culturale con la promozione di iniziative culturali rivolte alla popolazione anziana al fine di potenziare e mantenere le autonomie personali;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Promozione entro il triennio, in rete con le biblioteche della valle e le università per anziani, un calendario condiviso di iniziative culturali a favore delle persone anziane*

- ✚ Livello ricreativo: costruzione di una rete tra i centri diurni sociali attivi sul territorio

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno costituzione di un Tavolo con i centri sociali anziani del territorio*



5° livello: intergenerazionalità:

- ✓ realizzazione di esperienze di volontariato sociale da inserire nei curricula scolastici e della catechesi. (promuovere, anche, la raccolta della memoria storica delle persone anziane attraverso il coinvolgimento delle scuole. Promuovere un'iniziativa che diventi parte del curriculum scolastico di una classe scolastica).

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attuare percorsi interpersonali almeno in una parrocchia e in un istituto scolastico nel primo anno*
- *Estendere, nel triennio, la sperimentazione ad almeno tre parrocchie e tre istituti scolastici*



✓ **AREA FAMIGLIA, MINORI, ADOLESCENTI E GIOVANI**

**PROPOSTA DI SPERIMENTAZIONE
DI UN MODELLO INTEGRATO DI TUTELA MINORI**

Con la DGR n. 4597 del 28/12/2012 viene rafforzato il carattere preventivo e promozionale del Consultorio Familiare. Viene, inoltre, confermata, la natura sociosanitaria del servizio consultoriale con l'accentuazione dell'integrazione multidisciplinare come metodo e contenuto delle attività e dell'offerta delle prestazioni.

Accanto a questa già importante innovazione, sono state ampliate le possibilità di erogazione di alcune prestazioni per estenderne l'utilizzo a problematiche ed aree di attività che non trovavano adeguato collocazione con la precedente regolamentazione: gli incontri di gruppo per il sostegno e la preparazione delle coppie adottive, il lavoro di rete con altri enti per le attività di tutela dei minori.

In quest'ottica, e grazie anche alla sperimentazione resa possibile dal Progetto PIPPI finanziato dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e dalla Regione Lombardia, si muove la proposta di sperimentare una messa a sistema delle competenze in materia di tutela minori dei Comuni, dell'asl e del consultorio familiare Zelinda.

La proposta si traduce in un modello sperimentale di presa in carico, contestuale, integrata, multidisciplinare e multiprestazionale, del minore e della sua famiglia centrato sul modello "bio-ecologico dello sviluppo umano".

Il modello consta di tre fasi:

1. analisi della domanda
2. definizione del progetto personalizzato e/o familiare di presa in carico
3. progett-azione e monitoraggio della presa in carico.



La prima fase, analisi della domanda, viene effettuata dall'assistente sociale del Consorzio Servizi Val Cavallina in collaborazione con una psicologa del Consultorio Familiare Zelinda e ha il compito di fare un primo screening della domanda di tutela. In questa fase sono previste le seguenti azioni:

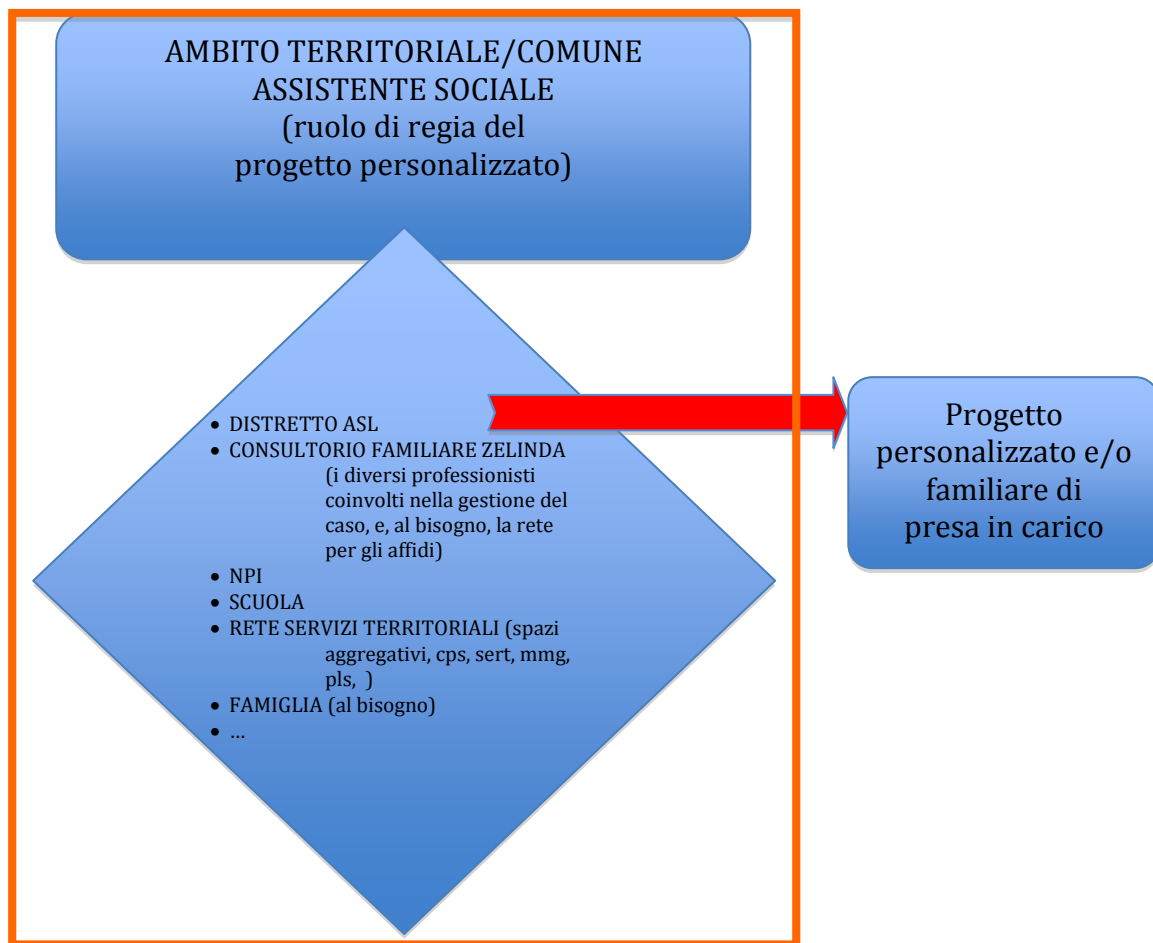
- colloquio, congiunto tra assistente sociale e psicologa, individuale con la persona da tutelare e con i famigliari;
- richiesta relazione sulla situazione del minore ai servizi territoriali coinvolgibili (comune, scuola, spazio extrascolastico, sert, cps, npi...);
- colloquio di restituzione delle risultanze della fase di analisi della domanda;
- presentazione relazione al "gruppo tecnico integrato per la definizione del progetto di presa in carico" e, se dovuta, al tribunale di competenza.

La seconda fase, definizione del progetto di presa in carico, prevede l'analisi della relazione presentata per la progett-azione personalizzata della presa in carico.

Questa fase, che definisce in che modo la "comunità di appartenenza" prende in carico la famiglia negligente e il minore in condizione di disagio sociale, si concretizza nell'analisi della relazione da parte di un gruppo tecnico composto dal responsabile servizi sociali del Consorzio Servizi Val Cavallina o suo delegato, dalle assistenti sociali della tutela minori del Consorzio Servizi per conto dei della Val Cavallina, dal referente del Distretto Asl della Val Cavallina, dal direttore del CF Zelinda, dal coordinatore del servizio adm e dal coordinatore degli spazi aggregativi della Val Cavallina.

In questa fase vengono definite anche le diverse discipline che è opportuno coinvolgere nella terza fase e gli accordi tra le diverse realtà coinvolte per la messa a disposizione dei professionisti.

La terza fase, progett-azione e monitoraggio, prevede la costituzione di un'equipe multidisciplinare che ha il compito di definire e monitorare il progetto personalizzato di tutela del minore e della famiglia.



L'assistente sociale del Consorzio Servizi Val Cavallina ha il compito di curare la regia dell'equipe multidisciplinare, la sua convocazione, conduzione, verbalizzazione dell'incontro, stesura del progetto personalizzato, definizione e formalizzazione degli eventuali accordi.

Nel caso di coinvolgimento del TM o TO, cura anche la definizione e trasmissione delle relazioni dei singoli professionisti disciplinari coinvolti, oltre che la stesura della conclusione condivisa.

Se è previsto il ricorso alla Rete delle famiglie affidatarie l'assistente sociale, di concerto con il direttore del Consultorio Familiare Zelinda, gestisce anche gli incontri e le relazioni di monitoraggio con le famiglie affidatarie per l'attuazione del progetto affido.



La contestualità, progettuale ed operativa sia dell'assistente sociale (con costi a carico del Consorzio Servizi Val Cavallina e dei Comuni dell'Ambito Territoriale della Val Cavallina), che dei professionisti del consultorio favorisce la realizzazione di progetti personalizzati e familiari di presa in carico multidisciplinare, promozionale e risolutiva delle situazioni problematiche.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avviare la sperimentazione del modello integrato di gestione del servizio di tutela minori in almeno un'area territoriale*
- *Estensione del modello, entro il triennio, a tutte le quattro aree territoriali*



VERSO UN CONSULTORIO FAMILIARE INTEGRATO PER LA VAL CAVALLINA

L'evoluzione del status delle famiglie in Val Cavallina, segnato dalla contrazione quantitativa dei nuclei familiari, dalla necessità di dover far fronte alla soddisfazione dei bisogni primari attraverso il lavoro di entrambe le figure genitoriali con la conseguente difficoltà a conciliare i tempi di vita e quelli di lavoro, dall'aumento significativo delle separazioni, dalla costante presenza di famiglie in condizioni di negligenza rispetto alla crescita dei figli, dalla dimensione multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa, richiede ai consultori familiari attivi sul territorio un ripensamento.

Per far fronte all'esigenza di costruire un sistema di accompagnamento delle famiglie nella gestione del proprio compito, si intende promuovere una ri-progettazione, sperimentale ed integrata, dei consultori familiari Asl e Zelinda attivi sul territorio della Val Cavallina.

La sperimentazione richiede un consultorio familiare:

- capace di abitare le quotidianità delle persone prese in carico, ma anche i loro contesti di vita. Ogni persona è tale grazie ad una moltitudine di relazioni che la influenzano e che sono influenzate da lei;
- che garantisca il superamento della logica di intervento meramente terapeutico, a favore di una che promuove benessere sia dell'individuo, che della famiglia e di conseguenza della comunità di appartenenza. Va da sé che tale logica porta a costruire un'azione consultoriale centrata sulla resilienza intesa come capacità di attivare processi di riorganizzazione positiva a partire dalle proprie risorse;
- che funzioni nell'approccio e nella presa in carico con modalità di tipo multidisciplinare e multiculturale;



- che promuova un lavoro prioritariamente preventivo e promotivo, finalizzato: all'empowerment del benessere nelle relazioni familiari e comunitarie; allo sviluppo di azioni tese a costruire una rete, tra i servizi territoriali che si occupano di minori e famiglie, capace di intercettare precocemente disagi e di agire, con efficacia, sui fattori di rischio; alla realizzazione di interventi terapeutici-riabilitativi per il contenimento e il superamento delle condizioni di disagio;
- che sia il risultato di una programmazione condivisa delle attività dei due consultori familiari favorendo l'ottimizzazione dell'offerta e dell'utilizzo delle risorse, il superamento del rischio di duplicazioni e una corresponsabilità interistituzionale;
- capace di attivare, in modo integrato e complementare, anche le potenzialità messe a disposizione dalla rete del privato sociale e associazionismo familiare attivo sul territorio.

Nello specifico si ipotizza un'azione di programmazione integrata e complementare dell'attività del Consultorio Familiare Asl e del Consultorio Familiare Zelinda al fine di poter mettere a disposizione dei cittadini e delle famiglie un'offerta unitaria.

Al riguardo si prevede la costituzione di due livelli programmatori.

Il primo, "PONTE DI GOVERNANCE", di tipo tecnico-politico con funzioni di lettura del bisogno e di definizione delle linee di indirizzo per la costruzione del piano di offerta annuale del Consultorio Familiare Integrato Val Cavallina.

Il "PONTE DI GOVERNANCE" è un viaggio verso la costruzione di un nuovo welfare, di tipo comunitario, e che vede la presenza e connessione di tutti coloro che hanno titolo per far parte dell'equipaggio di viaggio, a partire dai livelli istituzionali.

In questo luogo di governance, in un primo momento, saranno previsti referenti del Consorzio Servizi Val Cavallina, del Distretto Asl Val Cavallina e della Fondazione Angelo Custode (in quanto ente accreditato a seguito di co-progettazione del Consultorio Familiare Zelinda).



Il secondo, “COMITATO TECNICO DI REGIA”, ha il compito di promuovere una costante lettura dell’evoluzione del bisogno consultoriale del territorio della Val Cavallina, di proporre al “PONTE DI GOVERNANCE” indicazioni per la definizione delle linee programmatiche annuali, risultanti dalla lettura del bisogno e dall’analisi dell’andamento dell’offerta.

Il “COMITATO TECNICO DI REGIA” è composto dal direttore del Consultorio Familiare Zelinda, dal referente del Consultorio Familiare Asl, da un referente dell’Unità politiche per la Famiglia del Consorzio Servizi Val Cavallina e da un referente del Distretto Asl Val Cavallina.

Il “COMITATO TECNICO DI REGIA” si trova con cadenza mensile per un costante monitoraggio e ri-adequamento dell’offerta consultoriale.

Il risultato dell’operazione è la costruzione, annuale, di un’offerta di Consultorio Familiare Integrato della Val Cavallina e che è l’esito delle programmazioni dei singoli consultori familiari coinvolti.

Tale proposta va condivisa anche con il Servizio Vigilanza Unità di offerta socio-sanitarie dell’Asl di Bergamo al fine di verificarne l’appropriatezza rispetto ai vincoli di vigilanza regionali (che essendo in sede di sperimentazione potrebbero usufruire di deroghe).

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno ri-attivare Cabina di Regia, ambito/asl/fondazione, per la progettazione del consultorio familiare integrato della val Cavallina*
- *Entro il triennio promuovere una programmazione integrata del consultorio familiare della val Cavallina*



PIANO DIRITTO ALLO STUDIO INTEGRATO

In sintonia con le indicazioni regionali, le “Azioni di sostegno alla famiglia” contenute nel precedente Piano di Zona 2012-2014 dell’Ambito Territoriale Val Cavallina prevedono la predisposizione di un **Piano Integrato di Diritto allo Studio** finalizzato a *“connettere, sostenere e potenziare ciò che ogni realtà sta realizzando, trovando una collocazione integrata per ogni azione all’interno di un quadro condiviso di priorità e obiettivi, al fine di ottimizzare e rendere più efficace l’azione sinergica dei diversi interventi”*.

Per concretizzare questo intento gli Istituti Scolastici e il Consorzio Servizi Val Cavallina hanno elaborato e sottoscritto un **protocollo di intesa** che individua tra le parti le responsabilità, le competenze, le modalità di funzionamento e le risorse finanziarie, strumentali, strutturali ed umane per la realizzazione del Piano Diritto allo Studio Integrato dell’Ambito Territoriale della Val Cavallina che garantisca a tutti gli alunni e alle loro famiglie, nel pieno rispetto dei principi di inclusione sociale, i servizi e le prestazioni previste dal Piano per il diritto allo studio, come declinate nel presente documento.

CRITERI DI RIFERIMENTO

In questa prospettiva il **Piano Integrato di Diritto allo Studio** risponde all’esigenza di passare da una situazione di frammentazione dell’offerta di interventi di promozione della salute e di prevenzione alla progressiva costruzione di una programmazione degli interventi coerente con

1. gli indirizzi delle politiche sociali dell’Ambito Territoriale:

- congruenza dell’offerta di interventi con l’analisi dei bisogni specifici del contesto territoriale di riferimento e con le linee di indirizzo delle politiche sociali dell’Ambito Territoriale definite nel Piano di Zona triennale
- equa distribuzione delle opportunità offerte ai cittadini dei Comuni della Valle Cavallina



- efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche
- valorizzazione delle sinergie attuabili nella rete dei Servizi territoriali e in collaborazione con le agenzie educative del territorio attraverso l'attivazione preferenziale delle risorse messe in campo dai soggetti istituzionali e dagli enti accreditati e la predisposizione di forme di raccordo periodiche

2. i **criteri di efficacia e qualità** a cui dovrà ispirarsi la programmazione degli interventi:

- una diversificazione dell'offerta di interventi per assicurare a ciascun soggetto, nel corso della sua carriera scolastica, la possibilità di acquisire informazioni e competenze in riferimento alle tematiche essenziali che caratterizzano le diverse transizioni e compiti evolutivi;
- il coinvolgimento contemporaneo di soggetti significativi: non solo azioni rivolte ai ragazzi, ma in modo simultaneo anche ai genitori e agli educatori di riferimento;
- la continuità e la ricorsività degli interventi dedicati alle stesse tematiche, programmati con un respiro pluriennale lungo tutto il curriculum scolastico verticale (possibilmente dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di 2° grado) con particolare attenzione ai diversi snodi evolutivi coincidenti con il passaggio ai diversi ordini di scuola ;
- il carattere integrato dei programmi che associno in modo funzionale azioni formative, interventi di ascolto, consultazione e sostegno e proposte di consulenza psicopedagogica e di supporto alla genitorialità
- il ruolo attivo e centrale dei docenti di classe sia nei processi di progettazione che di gestione e verifica degli interventi
- la conduzione degli interventi da parte di organizzazioni e di operatori con un'esperienza e una formazione specifiche in rapporto alle tematiche trattate



LE AREE DI INTERVENTO

Il quadro delle offerta formativa, che il Piano Integrato di Diritto allo Studio consente di attuare, avvalendosi del contributo di **oggetti accreditati** e coordinati in una **partnership progettuale**, è finalizzato ad assicurare al territorio della Valle Cavallina un insieme programmato e coordinato di **azioni integrate a sostegno delle transizioni evolutive dei minori e delle funzioni genitoriali** in famiglia e nelle comunità locali. Le iniziative programmate sono declinate in rapporto alle diverse fasce d'età dei minori, ai differenti ruoli educativi svolti dagli adulti (genitori, docenti, educatori) e sono articolate in rapporto a tre aree di intervento complementari:

A. La formazione

B. L'ascolto, la consultazione e il sostegno

C. La consulenza psicopedagogica e il supporto alla genitorialità

A. FORMAZIONE.

Interventi finalizzati allo sviluppo di consapevolezza e competenze orientati in due direzioni:

1. Formazione per l'educazione alla salute e la prevenzione. Azioni rivolte a **bambini e ragazzi delle diverse fasce d'età** e finalizzate a sviluppare consapevolezza, responsabilità e stili di vita appropriati per promuovere il benessere psicofisico della persona e affrontare in modo adeguato i diversi compiti evolutivi. Gli interventi, proposti con modalità, linguaggi e contenuti appropriati alle diverse fasce d'età, affronteranno varie problematiche centrali nel corso delle diverse transizioni evolutive, in particolare:

1.1. **L'educazione emotiva, affettiva e sessuale** che prende in considerazione in modo complementare i temi e le problematiche relative al mondo emotivo e affettivo del bambino e dell'adolescente;

1.2. Lo **sviluppo delle competenze personali e relazionali** per conoscere e valorizzare se stessi, saper stare bene con gli altri, rapportarsi alla diversità,



gestire in modo positivo i conflitti, prevenire il bullismo e il disagio relazionale e apprendere in modo efficace nel gruppo classe;

- 1.3. La **promozione della salute** per promuovere stili di vita sani in tema educazione alimentare, igiene, promozione dell'attività fisica, prevenzione delle diverse forme di dipendenza (tabagismo, droghe, alcol, gioco d'azzardo, internet ...), prevenzione dell'AIDS e delle malattie a trasmissione sessuale;
- 1.4. L'**orientamento** per sviluppare maggiore consapevolezza di sé nella costruzione del proprio progetto di vita personale e sociale, operando scelte consapevoli e responsabili determinanti per il proprio futuro.

2. Formazione per la promozione delle competenze educative e della genitorialità.

Iniziative rivolte a **genitori, insegnanti ed educatori** finalizzate a sostenere e qualificare le funzioni educative e alla promozione di una genitorialità sociale attenta.

B. ASCOLTO, CONSULTAZIONE E SOSTEGNO

In stretto raccordo con l'impegno rivolto alla dimensione formativa e preventiva, si propongono interventi di ascolto e consultazione **rivolti ai ragazzi** e orientati a sostenere le transizioni evolutive:

1. **Spazi di ascolto a scuola** orientati a legittimare e facilitare i ragazzi ad esprimere fatiche scolastiche e personali, vissuti di disorientamento e di disagio, esplicitare richieste di aiuto...
3. **Percorsi di consultazione psicologica in Consultorio**, rivolti ai ragazzi e alle famiglie e finalizzati a favorire una più approfondita analisi delle problematiche evidenziate.
4. **Consultazione ostetrico-ginecologica in Consultorio** per trattare problematiche sanitarie inerenti lo sviluppo psicosessuale, la procreazione libera e responsabile, la salute della donna e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, l'assistenza e il sostegno nelle gravidanze precoci



C. CONSULENZA PSICOPEDAGOGICA E SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ.

1. **Spazi di consulenza psicopedagogica per genitori a scuola** per rendere accessibili luoghi di confronto individuale o allargato;
2. **Incontri di consulenza genitoriale e familiare in Consultorio** per valutare eventuali problematiche che rendono difficoltoso lo svolgimento del ruolo genitoriale o delle funzioni educative e trovare risposte adeguate all'interno delle reti familiari o nel contesto territoriale;
2. **Percorsi di supporto psicopedagogico per insegnanti ed équipe di educatori** interessati a sviluppare sensibilità e competenze pedagogiche.

LE PROCEDURE DI PROGRAMMAZIONE CONDIVISA DEL PDS

Il percorso di programmazione condivisa delle iniziative da attuare nell'ambito del **Piano Integrato di Diritto allo Studio** per quanto attiene l'attività di prevenzione ed educazione alla salute prevede i seguenti passaggi:

- definizione condivisa con i dirigenti scolastici degli istituti della Valle Cavallina delle coordinate di indirizzo del piano annuale dell'offerta formativa
- definizione condivisa delle modalità e dei criteri per una programmazione integrata ed efficace fra il Gruppo Tecnico per l'attuazione Piano Integrato di Diritto allo Studio e i referenti dei singoli plessi
- presentazione al Gruppo tecnico del quadro delle richieste di intervento da parte di ciascun istituto scolastico
- predisposizione a cura del Gruppo tecnico di una ipotesi di attuazione degli interventi con il relativo quadro degli investimenti e di ripartizione dei costi



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

- approvazione da parte dell'Assemblea dei sindaci del Piano integrato diritto allo studio

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno costituzione di un Tavolo Tecnico per la progettazione del Piano Diritto allo Studio di Ambito*
- *Entro il triennio definizione di un Piano Diritto allo Studio di Ambito*



PROGETTO PIPPI

Il *Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.)*, proposto e realizzato in collaborazione con l'Università di Padova – Dipartimento Scienze dell'educazione, trova le sue origini nelle molteplici esperienze in atto sia in Europa che nel Nord America e da una consolidata esperienza di ricerca-formazione e azione realizzata nel corso di vari anni tra i ricercatori dell'Università di Padova e gli operatori di svariati servizi, in particolare della Regione Veneto e dell'Azienda Ulss di Bassano del Grappa.

Nell'autunno del 2013 è stata proposta a tre ambiti Territoriali della Provincia di Bergamo, tra i quali quello della Val Cavallina, l'adesione al programma sperimentale di intervento multidisciplinare e integrato di durata biennale a favore di nuclei familiari con figli in età 0-16 a grave rischio di allontanamento, declinato attraverso interventi di sperimentazione, accompagnamento, tutoraggio e supervisione di processi e approcci metodologici orientati alla presa in carico del nucleo familiare a rischio per prevenire l'allontanamento dei bambini. P.I.P.P.I. è stato attivato nei territori che hanno aderito alla proposta formulata dal Ministero.

Il programma prevede il coinvolgimento di famiglie target multiproblematiche, negligenti rispetto alla cura e all'educazione dei propri figli e considerate a forte rischio di allontanamento rispetto ai figli minori.

P.I.P.P.I. opera, dunque, agevolando forme innovative di partenariato tra mondo dei servizi sociali e scolastici.

La realizzazione di queste finalità prevede nel concreto la costituzione e l'operato di:

- a) gruppi di riferimento territoriale (formati da professionalità del territorio e da esperti del gruppo scientifico) orientati alla programmazione, monitoraggio e valutazione del progetto;
- b) équipe multidisciplinari e integrate (composte dal case manager, operatori del territorio, famiglie target, referenti dell'ambito sanitario ed educativo, famiglie di appoggio) responsabili del coordinamento e della realizzazione del programma per tutta la sua durata;
- c) gruppo scientifico composto da referenti dell'Università di Padova, del Ministero del



Lavoro e delle Politiche sociali, impegnato nella strutturazione e revisione periodica del piano sperimentale, della formazione delle équipes, del tutoraggio rispetto all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione, della funzione di accompagnamento e supervisione delle nuove pratiche.

PIPPI sul territorio della Val Cavallina ha visto coinvolto, nel periodo 2014/2015, 10 nuclei familiari, i Comuni di residenza, 4 Istituti Comprensivi Scolastici, l'Uonpia, il Consultorio Familiare Zelinda, il Consultorio Familiare Asl, la Cooperativa Sociale Crisalide (ente gestore ADM), la Rete Famiglie Val Cavallina (per le famiglie di appoggio), la Rete Spazi Aggregativi Extrascuola e altri servizi di secondo livello territoriali. Il coordinamento del progetto è garantito dalle assistenti sociali del Servizio di Tutela Minori.

Il programma PIPPI proseguirà anche nel 2015 grazie al rifinanziamento del programma da parte del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il biennio 2015/2016 dare attuazione al Progetto Pippi*
- *Entro il triennio valutazione fattibilità acquisizione del modello Pippi come modello gestionale del servizio tutela minori*



PROPOSTA PROGETTO ADOLESCENTI E GIOVANI

PROGETTO PUNTO GIOVANE

L'evoluzione delle specificità del mondo adolescenziale e giovanile della val Cavallina richiede l'attivazione di iniziative capaci di intercettare gli stessi destinatari come protagonisti, sia a livello progettuale che attuativo-gestionale.

In tale direzione si muove la proposta di attivare il **PUNTO GIOVANE** quale luogo di relazioni umane polivalente capace di aggregare i giovani intorno ai propri interessi, alla musica, alla cultura, allo sport e al divertimento, con finalità di empowerment personale, ma anche delle comunità di appartenenza.

Uno spazio educativamente protetto che esprime anche la capacità di adultità dei livelli istituzionali che sono chiamati a prendersi cura della crescita integrale delle nuove generazioni: comuni, parrocchie, scuole...

Il Punto Giovane, che si vuole realizzare, sarà ubicato in tre punti della valle Cavallina: uno al confine con la Val Calepio, nel territorio del Comune di Carobbio degli Angeli; uno al centro della valle, da ubicarsi in uno spazio dell'unione della media valle; uno al confine con l'Alto Sebino, negli spazi del Patronato San Vincenzo di Endine.

Punto Giovane non è solo promotore di iniziative ma anche contenitore di proposte. Lo spazio sarà infatti a disposizione di associazioni, gruppi informali e singole persone per l'organizzazione di eventi o come semplice luogo d'incontro.

Concerti, dj-set, feste a tema, mostre, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, performance artistiche, tornei e tanto altro ancora.

Le tre sedi di Punto Giovane saranno collegate da un servizio di trasporto gratuito che permetterà anche agli adolescenti e giovani dei comuni non adeguatamente serviti da mezzi di trasporto pubblico o personali, di potersi recare presso le strutture aggregative.



INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno attivazione di Tavoli di progettazione nei luoghi individuati per la realizzazione del Punto ADO/Giovane*
- *Entro il triennio avviare almeno un Punto ADO/GIO sul territorio*

PROGETTO COMUNITA' ACCOGLIENZA TEMPORANEA PER MINORI

- in collaborazione con il Comune e la Parrocchia di Trescore Balneario

INDICATORI DI RISULTATO

- *Avviare entro il primo anno progettazione della comunità accoglienza con Comune e Parrocchia di Trescore*
- *Entro l'anno realizzare il progetto*

PROGETTO SOSTEGNO ALLA RETE DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

- continuità al fondo di sostegno per i nidi e spazi gioco;
- percorsi formativi per coordinatori e educatori degli spazi prima infanzia
- forme di gestione associata di alcune funzioni trasversali tra i servizi prima infanzia.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno verifica della sostenibilità dell'istituzione di un fondo per i servizi prima infanzia a valere sul FSR*
- *Entro il triennio avviare un Tavolo Servizi Prima Infanzia per l'analisi dell'offerta e la promozione di sinergie progettuali e gestionali*



PROPOSTA POTENZIAMENTO DELLA RETE DEGLI SPAZI EDUCATIVI E AGGREGATIVI

“I servizi educativo-aggregativi e extrascolastici operano in stretta alleanza con la scuola, in una dimensione di complementarietà e interconnessione, nel corso degli anni hanno assunto sempre più la prospettiva comunitaria diventando **luoghi concreti di attenzione adulta, dentro contesti educativi per tutti, anche a bisogni specifici** dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie. Il riferimento è a:

- problematiche legate a difficoltà di apprendimento (Bisogni Educativi Speciali e Disturbi Specifici di Apprendimento): molti progetti hanno acquisito conoscenze e competenze nel riconoscere, accogliere e sostenere le peculiarità degli apprendimenti (insegnando ad imparare), attraverso strumenti compensativi e la valorizzazione della risorsa potente del gruppo dei pari. Peraltro le modalità di lavoro proposte diventano poi risorsa di apprendimento per tutti i bambini e ragazzi
- rischi di insuccesso scolastico e di dispersione, derivanti da fragilità personali, contesti familiari difficili, povertà di reti relazionali, da demotivazione, ostilità o distanza nei confronti della scuola e dello studio: tra scuola e extrascuola si strutturano percorsi orientati a rimotivare, ascoltare, sostenere, riconoscere, valorizzare i bambini e i ragazzi in difficoltà creando contesti di relazione e di esperienza, di rapporti e di attività finalizzate a sostenere gli apprendimenti
- rischio di esclusione: molti progetti vedono una presenza rilevante di bambini e ragazzi di altre culture, spesso a seguito di invii specifici da parte della scuola e/o di minori opportunità di fruizione di altre proposte presenti sul territorio (es. corsi, attività sportive...). Contro ogni logica di costruzione di nuove forme di ghettizzazione, i progetti dell'extrascuola si sono impegnati ad alzare la qualità reale e percepita della proposta, a professionalizzare le competenze delle diverse figure educative, anche volontarie, a modificare rappresentazioni e immagini stereotipate attraverso la valorizzazione delle diverse culture (es. esperienze con ragazzi di seconda generazione e con famiglie straniere volontarie...).

In sintesi le prospettive culturali e le esperienze concrete realizzate nei territori confermano l'importanza di avere nei territori **luoghi e opportunità nel tempo extrascolastico** per:

- porre attenzione alle diverse forme di intelligenza e alle numerose e diverse abilità, cognitive e sociali, dei bambini e dei ragazzi, generare luoghi dove apprendere facendo ed elaborando esperienze
- consentire contesti di relazione tra minori e adulti capaci di ritessere legami con le generazioni, di sostenere autonomie e curiosità rispetto ai saperi, di essere mediatori di senso
- riconoscere e promuovere il valore sociale della conoscenza



- valorizzare cittadinanza e partecipazione, per minori e per adulti...
- dare vita ad una piccola impresa di comunità intorno agli apprendimenti e alla cultura, tra genitori, insegnanti, educatori, volontari, cittadini di un territorio
- promuovere un piano formativo territoriale, dentro un sistema di governance, che connetta educazione formale e informale, saperi e competenze dei soggetti territoriali
- costruire opportunità di inclusione reale per fragilità e difficoltà diverse, dentro una logica non di risposta semplicistica al bisogno ma di qualità generale dell'offerta educativa di un territorio.

L'esperienza in rete degli extrascuola in provincia di Bergamo ha potuto svilupparsi e consolidarsi in questi anni, divenendo riferimento anche per altre realtà territoriali, in quanto ha potuto beneficiare di alcune condizioni di sviluppo, fra le quali è opportuno ricordare:

- una costante e diffusa **azione di promozione e produzione di riflessione culturale** nei territori sui temi della valorizzazione delle intelligenze diverse e dello sviluppo dei talenti personali, sulla centralità della dimensione della corresponsabilità educativa in rapporto al diritto all'apprendimento e alla cultura
- la possibilità di garantire alle progettualità territoriali nascenti e anche a quelle consolidate una **funzione di supporto e di accompagnamento** orientato alla prioritaria costruzione di un *sistema integrato* tra famiglia, scuola, extrascuola e territorio
- il **riconoscimento e la valorizzazione delle diverse risorse educative** che le comunità locali possono mobilitare al servizio del diritto all'apprendimento dei bambini e delle bambine sia nel tempo scolastico che extrascolastico, in un rapporto di complementarietà fra impegno di natura **professionale e volontario**
- **la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle diverse competenze educative**, sia di tipo professionale che volontario, impegnate direttamente nei progetti extrascolastici, oltre che negli organismi di raccordo con la scuola, **attraverso programmi di formazione** condivisi con altri territori e specifici per i propri contesti locali
- una stabile e definita responsabilità rispetto alla governance e allo sviluppo del **protagonismo** delle famiglie, dei ragazzi, dei servizi, dei diversi attori sociali e delle comunità che in questi anni hanno saputo alimentare l'esperienza in rete dei progetti extrascuola, dando continuità all'impegno in questi anni assicurato dal Settore Politiche sociali della Provincia di Bergamo, attraverso l'istituzione di ambiti di raccordo e confronto per i referenti degli Ambiti territoriali e attraverso specifici percorsi di elaborazione e confronto a livello tecnico e culturale."¹

Nel corso del triennio si prevede di sostenere e potenziare la rete dei servizi educativo-aggregativo attraverso le seguenti azioni:

- realizzare uno spazio in tutti i comuni o aree omogenee.;

¹ dal Documento del Gruppo Tecnico Extrascuola della Provincia di Bergamo



- promuovere un coordinamento unitario dei vari spazi educativo-aggregativi in continuità al lavoro di accompagnamento progettuale ed educativo e formativo del Gruppo Valanimaz;
- garantire azioni di supporto alla genitorialità attraverso gruppi di auto-mutuo aiuto e percorsi formativi;
- realizzare iniziative per il coinvolgimento, in alcune iniziative laboratoriali, di altri minori non frequentanti i servizi;
- attivare campi week end con utenti dei servizi.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Nel corso del primo anno si prevede l'attivazione di una ri-lettura dello stato dell'arte degli spazi in valle*
- *Nel corso del triennio si prevede:*
 - *l'attivazione degli spazi in tutti i comuni e del coordinamento unitario degli stessi;*
 - *la realizzazione di percorsi formativi annuali per educatori e volontari*
 - *promozione di un percorso per genitori in almeno il 50% degli spazi attivi*
 - *sperimentazione di un'iniziativa di week end anno per educatori e volontari e uno per gli utenti*



PROGETTO PREVENZIONE

1. promozione di comportamenti sani e prevenzione delle patologie e dipendenze da attivarsi in collaborazione con il dipartimento sert asl di bergamo, consultorio asl, consultorio familiare zelinda e coop il piccolo principe

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno ri-attivazione Tavolo Prevenzione di Ambito*
- *Promozione, entro il triennio, di un Piano di azione condiviso per la Prevenzione*

2. Interventi di prevenzione durante le feste e sagre estive (info point)

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione nel primo anno di almeno 3 sperimentazione di info point*
- *Entro il triennio rendere obbligatorio l'info point in tutte le manifestazioni attive sul territorio che vedano somministrazione di bevande alcoliche*

3. Sviluppo delle azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco di azzardo lecito – L.r. 8/2013 “METTIAMOCI IN GIOCO !!! Una comunità si attiva per la prevenzione del gioco d'azzardo”

INDICATORI DI RISULTATO

- *Realizzazione, se finanziato, del progetto entro il triennio*



4. “In prima linea” Progetto di fronteggiamento dei comportamenti “a rischio” e devianti dei giovani all’interno dei loro contesti di svago e di divertimento in collaborazione con la Fondazione Bergamasca e la Cooperativa Sociale “Il Piccolo Principe”

INDICATORI DI RISULTATO

- *Realizzazione del progetto entro il triennio*

5. Progetto Educazione all’Igiene Orale in collaborazione con gli studi dentistici del territorio

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione nel triennio di un elenco di soggetti accreditati per la realizzazione di interventi di educazione igiene orale nelle scuole*
- *Entro il primo anno avviare la campagna in almeno un istituto scolastico*
- *Entro il triennio estendere la campagna in almeno il 50% degli istituti scolastici*



AREA VOLONTARIATO

Lo sviluppo delle politiche sociali richiede anche un coinvolgimento diretto delle realtà del volontariato operanti in valle nella programmazione e attuazione del sistema integrato dei servizi sociali.

Viene richiesto un forte coinvolgimento delle realtà di volontariato all'interno dei contesti di appartenenza, ma con una forte tensione alla costruzione di una prassi reticolare che trova nell'Ambito Territoriale l'area omogenea ottimale.

Per questo nel prossimo triennio si prevede:

1. percorsi di raccordo, a livello comunale, tra le varie realtà di volontariato operanti nella realtà sociale, culturale e ambientale;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno attivazione del raccordo in almeno tre comuni*
- *Nel triennio estendere il raccordo ad almeno il 50% dei Comuni e ri-attivazione della Consulta del Volontariato di Ambito*

2. la ri-attivazione della Consulta del Volontariato di Ambito, costituita dai rappresentanti dei raccordi comunali e finalizzata a:

- a. garantire una funzione di "service" a favore delle varie realtà di volontariato attive in valle;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avviare uno sportello con funzione service a favore delle realtà di volontariato*
- *Entro il triennio garantire il coinvolgimento, in termini di conoscenza, dello sportello service, del 50% delle realtà di volontariato attive in valle*



- b. empowerment dell'azione volontaria sia in termini quantitativi, anche attraverso iniziative di ingaggio di nuove risorse volontaristiche, che in termini qualitativi, promuovendo percorsi di formazione specifici per area di intervento;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Realizzazione entro il primo anno di un'occasione formativa per volontari*
- *Entro il triennio promuovere un pacchetto formativo per la promozione del volontariato e uno per aree specifiche di intervento*

- c. iniziative di sensibilizzazione e di promozione della solidarietà;

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno costituire un tavolo di progettazione delle iniziative*
- *Entro il triennio realizzare almeno un'iniziativa di sensibilizzazione e di promozione della solidarietà promossa, in modo congiunto, dalle varie realtà di volontariato coinvolte nella Consulta del Volontariato di Ambito*

- d. processi di collaborazione e filiera tra le diverse realtà di volontariato.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Promuovere nel triennio almeno un'iniziativa di collaborazione e filiera tra le realtà di volontariato del territorio*



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

3. potenziamento dei UIDU: strumento di collegamento on line tra le varie realtà del volontariato.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il triennio utilizzo di UIDU come “intranet” delle realtà attive nel sistema sociale della valle*



AREA GESTIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI

1. Definizione e sottoscrizione della convenzione per la gestione associata del sistema integrato delle politiche sociali di Ambito;
2. costituzione di una fondazione per il conferimento del personale del segretariato sociale, della tutela minori e di quello funzionale alla gestione associata dei servizi delegati dai comuni al consorzio;
3. costituzione di un'associazione di volontariato per la realizzazione di iniziative di volontariato civico e azioni di cittadinanza attiva e solidale (nonni vigile, trasporto sociale, profughi, ...);
4. potenziamento della collaborazione con l'asl per la promozione dell'integrazione tra le politiche sociali e quelle socio-sanitarie e sanitarie (cead, consultorio familiare, ...);
5. Osservatori Progettuali e Tavoli Tematici
 - a. consolidamento di:
 - i. Osservatorio minori
 - ii. Osservatorio Handicap (Osservatorio delle Diversità)
 - iii. Osservatorio anziani (Tavolo Domiciliarità e Residenzialità)
 - iv. Osservatorio Lavoro e Formazione
 - v. Consulta delle Cittadinanze (EcumMe)
 - vi. Tavolo Dirigenti Scolastici
 - vii. Tavolo Conciliazione



b. attivazione di :

- i. Osservatorio Psichiatria
 - ii. Osservatorio Casa
 - iii. Osservatorio Sicurezza Sociale
 - iv. Consulta del Volontariato di Ambito
 - v. Tavolo Enti Gestori Scuole dell'Infanzia Paritarie
 - vi. Tavolo Impresa Sociale
 - vii. Tavolo Comitati Genitori
 - viii. Tavolo Servizi Sociali e Uffici Tecnici Comunali
 - ix. Tavolo Associazioni Trasporto Sociale;
6. a superamento dell'attuale gestione dei servizi sociali delegati, (sad, sae, adm, adh, educatori per spazi aggregativi, etc), tramite affidamento in appalto si prevede un sistema di accreditamento e di gestione dei progetti personalizzati tramite voucher;
7. mantenimento della forma dell'appalto dei servizi (sae, cdd, sfa, etc);
8. monitoraggio costante della qualità dei servizi erogati e dei livelli di soddisfazione dell'utenza, dei famigliari e degli operatori coinvolti nel sistema integrato.



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

REGOLAMENTI UNITARI PER LA COMPARTECIPAZIONE DELL'UTENZA ALLA SPESA PER LA FRUIZIONE DI PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE

CARTA DEI SERVIZI SOCIALI DELL'AMBITO TERRITORIALE

NEWS LETTER

ATTIVAZIONE SPORTELLO RICERCA FINANZIAMENTI IN COLLABORAZIONE CON IL PRIVATO SOCIALE ATTIVO SUL TERRITORIO

INDICATORI DI RISULTATO

Per gli obiettivi di questo paragrafo alcuni sono necessariamente da raggiungere contestualmente all'avvio del PDZ, altre entro il primo anno e per altre si rimanda alle aree specifiche nelle quali si sono definiti appositi indicatori di risultato.

Per l'attivazione dello sportello di ricerca finanziamenti si prevede entro il primo anno di definire accordo con Ufficio Progettazione del Patronato San Vincenzo in attesa della definizione di un progetto al riguardo da parte del CRS dell'Asl di Bergamo



AREA PROGETTI DA REALIZZARE GIA' COMPRESI NEL PIANO DI ZONA

2012 - 2014

PROGETTO SFA DISCOUNT

Nel concreto si prevede l'avvio di un'attività commerciale che sarà gestita da persone con lieve disabilità, e permetterà di offrire loro un contesto facilitante la propria integrazione sociale e lavorativa.

L'obiettivo del progetto è di favorire l'autonomia delle persone disabili attraverso la gestione diretta, coadiuvata dal personale educativo, di un negozio per la vendita di generi di prima necessità, che faciliti l'incontro quotidiano delle persone disabili seguite con la "complessità della normalità". Ciò permetterà il loro ulteriore possibile potenziamento, (anche con riferimento al soddisfacimento dei bisogni primari), e faciliterà anche il superamento di alcuni "stigmi" riguardanti le persone disabili e che le vedono spesso come meri utenti di prestazioni assistenziali e non come potenziali fornitori di prestazioni, e cittadini lavoratori attivi.

L'iniziativa, inoltre, servirà ai servizi sociali per fornire beni di prima necessità alle famiglie che si trovano in condizione di povertà, residenti in valle, tramite voucher spesa.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivare nel triennio una sperimentazione di sfa discount*



CONVENZIONE CON ESERCIZI COMMERCIALI E ALTRE TIPOLOGIE DI SERVIZI PER LA FORNITURA DI PRESTAZIONI A COSTI AGEVOLATI

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno attivazione di una convenzione con almeno una categoria commerciale*
- *Entro il triennio avvio della convenzione con almeno tre categorie commerciali diverse*

SINERGIA CON LE SCUOLE MATERNE PARITARIE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DI ALCUNE COMPETENZE TRASVERSALI

Si prevede un percorso di riflessione con gli enti gestori delle scuole parificate al fine di verificare la fattibilità di sinergie gestionali per le seguenti azioni:

- formazione del personale;
- sostituzione del personale in caso di ferie e malattia;
- gestione amministrativa;
- sportelli consulenziali per alunni, docenti e genitori;
- formazione genitori;
- servizio mensa.

ANALISI SITUAZIONE SCUOLE PER L'INFANZIA NELL'OTTICA DI UNA POSSIBILE GESTIONE ASSOCIATA

Analisi della situazione delle scuole dell'infanzia attive in Val Cavallina e comparazione tra servizi con la stessa mission al fine di apprendere buone prassi e migliorare le performance), per i seguenti processi gestionali:

- bilanci economici di gestione
- gestione e organigrammi del personale



- rapporti personale / utenza
- personale e tipologia delle prestazioni erogate
- attività di supporto
- rapporti territoriali

La finalizzazione di questo lavoro di analisi è l'individuazione delle trasversalità sulle quali innestare, in termini di empowerment, una possibile gestione associata delle scuole dell'infanzia.

Questa gestione associata potrebbe:

- garantire miglioramenti dei livelli qualitativi delle gestioni delle singole scuole dell'infanzia;
- non ledere le autonomie gestionali;
- promuovere lo sviluppo delle potenzialità delle singole scuole dell'infanzia e delle loro diverse articolazioni operative attraverso appositi percorsi formativi centrati sul confronto delle esperienze e delle buone prassi;
- favorire interazioni gestionali del personale delle diverse scuole (sostituzioni malattie, ferie, assenze varie con figure jolly a disposizione delle diverse scuole)
- promuovere un sostegno specifico alle diverse figure operanti nelle scuole: educativo, assistenziale, amministrativo, pulizia e cucina, ...

INDICATORI DI RISULTATO

- *Avvio nel primo anno Tavolo Scuole Infanzia*
- *Nel triennio promozione progetto di collaborazione tra scuole dell'infanzia*

MENSE SCOLASTICHE E PRANZO A DOMICILIO

Si intende promuovere sinergie territoriali che facilitano sia economie, sia la promozione di iniziative per promuovere nuova occupabilità in valle, oltre che occasioni formative per la riqualificazione di persone in situazione di disagio lavorativo (questo anche alla luce di recenti studi sulle esigenze di personale del territorio bergamasco che segnalano tra le figure più richieste proprio operatori per la ristorazione).



Pertanto si propone una progettazione partecipata, con un ente formativo del territorio che ha attivato un percorso di formazione specifico per operatori della ristorazione per garantire le seguenti azioni:

- fornitura dei pasti necessari per le mense scolastiche a prezzi agevolati;
- realizzazione di corsi di formazione professionale, nell'area della ristorazione, anche rivolti a persone in situazione di disagio lavorativo e con necessità di riqualificazione professionale.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avvio dell'analisi della situazione mense scolastiche in valle e avvio fase di co-progettazione ai sensi di quanto previsto dal progetto*
- *Entro il triennio attuazione della co-progettazione*



PROGETTO RETE BIBLIOTECA – INFORMAGIOVANI

Il ruolo delle biblioteche è oggi in forte evoluzione sia per motivi legati al cambiamento dell'approccio al libro cartaceo, sia per il peso di internet. Quello che è in atto è anche un processo di cambiamento culturale che richiede alle biblioteche di riposizionarsi all'interno della rete dei servizi che favoriscono lo sviluppo integrale dei cittadini.

E' in questa seconda linea che intende muoversi il progetto sperimentale in val Cavallina all'interno del nuovo piano di zona per il sistema integrato di politiche sociali (fra le quali rientrano a pieno titolo e dignità anche le politiche culturali).

Ciò richiede di pensare ad un potenziale sviluppo delle biblioteche nell'ottica di un ampliamento dell'offerta dei servizi. Non solo prestito, ma anche offerta di servizi orientativi (informa giovani, servizio civile, leva civica)...

A questa situazione si aggiunge la forte richiesta da parte di adolescenti e giovani di avere "luoghi istituzionali" che funzionino in termini di orientamento nelle scelte previste dalle diverse transizioni esistenziali e che siano anche spazi per la costruzione di relazioni significative e significanti la quotidianità.

Per rispondere all'istanze sopra descritte si propone di attivare una sperimentazione che veda coinvolte alcune biblioteche della valle e che, in modo integrato, sviluppino le seguenti azioni:

- garantire l'offerta tradizionale specifica per le biblioteche;
- promuovere occasioni di empowerment culturale costruite in base alle esigenze e risorse specifiche delle diverse fasce vitali della popolazione;
- realizzare azioni sinergiche con le scuole e gli oratori per la promozione di occasioni culturali e per la promozione della lettura;
- sviluppare forme di consegna a domicilio dei libri al fine di favorire il potenziamento dei livelli di lettura;



- progettare e realizzare una biblioteca itinerante al fine di garantire la qualità dell'offerta uniformemente su tutto il territorio (bibliocamper e sviluppo del prestito degli e-book tramite posta elettronica);
- promuovere un'offerta orientativa, sull'esempio degli informa giovani e internet point, da mettere a disposizione in modo particolare di adolescenti e giovani della scuola;
- sviluppare, tramite la rete delle biblioteche della valle, un progetto di orientamento scolastico nelle varie transizioni di ordini di scuola (da realizzarsi in collaborazione con le scuole);
- promuovere la fiera della cultura e dell'orientamento scolastico e professionale;
- rilettura dell'evoluzione dei trend della popolazione frequentante le biblioteche a partire dall'analisi della tipologia dei prestiti richiesti.

L'ipotesi progettuale prevede di investire su una figura professionale, educativa, che oltre alla gestione ordinaria della biblioteca garantisca, in una logica sperimentale ed integrativa, l'evolversi del sistema della rete delle biblioteche nell'ottica dell'offerta di servizi orientativi.

Un percorso come quello delineato prevede di doversi confrontare con le seguenti criticità:

- il tempo lavoro dei colleghi bibliotecari è oggi già "full" per le mansioni specifiche e questo rende necessaria un'analisi delle mansioni per la verifica della fattibilità di economie gestionali dei tempi di lavoro attraverso la gestione associata di alcune attività;
- la formazione specifica del personale che oggi gestisce le biblioteche fa riferimento più al tema della gestione delle biblioteche e pertanto si renderà necessario garantire un adeguato supporto formativo e tecnico per l'accompagnamento nella transizione verso la nuova biblioteca;



- alcune attività, in modo particolare quelle promozionali, andranno pensate in modo itinerante al fine di garantire la capillarità dell'offerta su tutto il territorio.

INDICATORI DI RISULTATO

- *Entro il primo anno avviare un Tavolo Tecnico Biblioteche*
- *Promuovere entro il triennio la realizzazione di quanto previsto dal progetto in almeno il 50% delle biblioteche attive in valle*

ASCOLTO PERMANENTE DEL TERRITORIO

Con l'avvio del nuovo piano di zona si intende attivare una buona prassi che prevede, annualmente, almeno 4 incontri dell'Assemblea dei Sindaci aperto a testimoni/cittadini del territorio su tematiche specifiche.

Si propongono le seguenti tematiche:

- lavoro
- salute
- multiculturalità
- abitare in val Cavallina
- la rete dei servizi sociali
- la rete degli spazi educativo/aggregativi

INDICATORI DI RISULTATO

- *Attivazione nel triennio degli incontri tematici programmati*



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

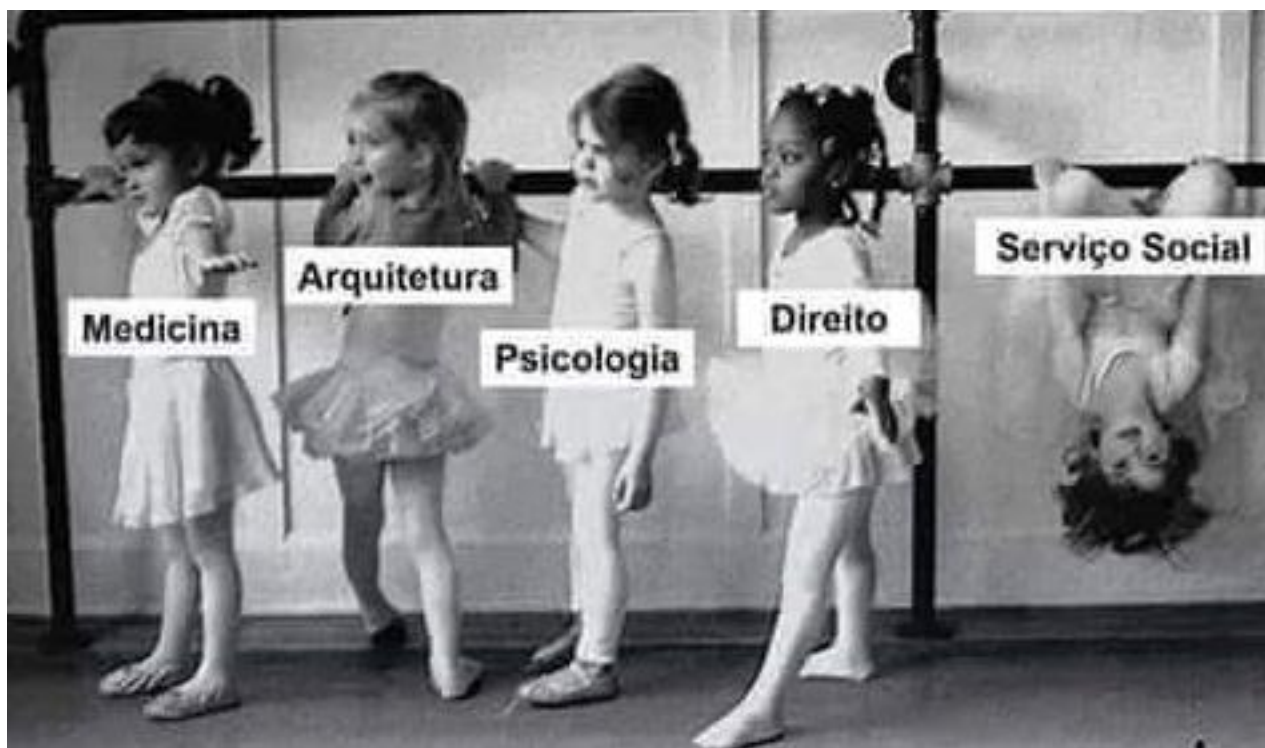


“non c’è migliore cosa da fare nella vita che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi” (L. Pintor).



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE



"A VOLTE PER DARE SPERANZA E OCCASIONI DI VITA BUONA



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE

**SERVE ANCHE LA CAPACITA' DI VEDERE LE PERSONE
DA UNA PROSPETTIVA DIVERSA...
...CAPACE DI METTERE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POTER
REALIZZARE IL PROPRIO PROGETTO DI VITA E DI PARTECIPARE,
DA PROTAGONISTA,
ALLA REALIZZAZIONE
DEL PROGETTO DELLA PROPRIA COMUNITA'"**